



PROGETTAZIONE PARTECIPATA PER LA FORMAZIONE DEL PARCO DELLE CAVE DI BRESCIA

RELAZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

31 GENNAIO 2014

I documenti dei laboratori

Rapporti, relazioni disegni prodotti dai laboratori

Laboratorio di analisi delle criticità

Cronaca dei lavori

Il laboratorio si è svolto in tre sale dell'Urban Center di Via San Martino della Battaglia a Brescia.

Le operazioni di registrazione iniziale sono durate circa quindici minuti.

I partecipanti si sono riuniti per circa dieci minuti in seduta plenaria nella quale sono state date brevi istruzioni. Quindi tutti sono stati invitati a dividersi in gruppi, curando che in ogni gruppo fossero rappresentate sensibilità e portatori di interesse diversi.

Si sono formati sei gruppi di otto-dieci persone.

Il laboratorio è stato condotto secondo il metodo EASW (European Awareness Scenario Workshop): a tutti è stato consegnato un scenario che rappresentava una ipotetica condizione ideale futura ed è stato chiesto: "quali interventi, azioni, fatti, hanno reso possibile che ciò si realizzasse".

Ogni persona, individualmente, per circa mezz'ora, ha riportato su un post it propri pensieri e idee.

Sono stati elaborati dai tutti i partecipanti 358 testi riportati sui post-it.

Quindi, per circa un'ora, gli appunti sui post-it sono stati raggruppati per temi e collegati a formare una mappa concettuale o un sistema di priorità.

Infine ogni gruppo è stato invitato a relazionare a tutti i risultati del proprio lavoro.

Dei cinquantatre partecipanti, due hanno lasciato dopo meno di un'ora, gli altri si sono fermati fino al termine dei lavori.

I conduttori hanno consegnato un questionario compilato e riconsegnato da quaranta dei partecipanti.

Dal questionario risulta che:

- il 79% ha giudicato il metodo efficace per giungere ad una visione almeno in parte condivisa su problemi e criticità
- il 92% ritiene di aver avuto modo di esprimere la propria opinione
- l'87% ha dichiarato che il laboratorio si è svolto in modo soddisfacente rispetto alle proprie

aspettative

Dei presenti che hanno risposto al questionario

- il 60% erano maschi, il 40% femmine
- il 29% giovani, il 44% adulti, il 27% pensionati
- l'17% non conosceva e non aveva rapporti di interesse con nessuno o ne aveva con pochissimi dei presenti e il 33% riteneva che gli altri fossero distanti dalle proprie posizioni
- il 64% riteneva di avere un'alta conoscenza delle tematiche ambientali e sociali
- il 70% è stato spinto a partecipare dalla propria sensibilità ambientale e sociale, e il 19% dal fatto di abitare nel contesto di progetto.
- Il 62% ha saputo dell'iniziativa da amici, conoscenti, associazioni, gli altri da internet, giornali, tv , volantini.

Sintesi interpretativa dei lavori

Una visione unitaria

Il risultato del laboratorio di analisi delle criticità è stato per certi versi sorprendente:

i partecipanti hanno tutti posto l'accento su una necessità che è apparsa imprescindibile, un prerequisito per qualunque intervento: la formazione di una visione unitaria, forte, coesa, con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali.

La mancanza di visione unitaria e l'incertezza sulla condivisione di valori essenziali, primi tra tutti quelli della corresponsabilità nella gestione del territorio e della sensibilità ecologica diffusa, è visto come il vero ostacolo, la vera criticità da superare per la realizzazione del parco.

I valori

Si ritiene che debbano affermarsi valori alternativi a quelli che hanno prodotto lo sfruttamento del territorio, valori che si basino sulla condivisione, sulla coesione, sull'amicizia, sulla solidarietà, sulla formazione di un sentire comune.

A questo fine il ruolo delle forze aggregative sociali (il mondo associazionistico, ambientalista e sportivo a cui peraltro fanno riferimento la maggior parte dei partecipanti) è quello non solo di vigilanza ma soprattutto di proposta, che cerca ascolto nei poteri politici e finanziari. C'è il convincimento non tanto di avere la soluzione dei problemi quanto che la socialità protegga la natura, o meglio, possa offrire contributi importanti alla riqualificazione dell'ecosistema di questa parte delicata del territorio.

La visione unitaria deve quindi essere fondata su valori condivisi, riconoscere la ricchezza (non solo ideale, ma anche materiale) del mondo naturale, contenere una filosofia forte, evidente, attrattiva al punto da

stabilire connessioni tra mondi diversi (Comuni e ambiti urbani diversi), e richiamare addirittura investimenti, con buone prospettive di creare ricchezza.

L'analisi delle criticità si traduce immediatamente in una dichiarazione di intenti che sottende la volontà di condividere valori.

Che il tratto caratteristico del luogo sia la natura più o meno aperta alla fruizione di cittadini, con attività ricreative e sportive, dovrà essere oggetto di elaborazione progettuale che ne determini le rispettive proporzioni mantenendo la priorità ad una estesa rinaturalizzazione del luogo.

Cambiare segno allo sviluppo: la natura al centro

E' un punto fermo da tutti condiviso la necessità di cambiare il segno allo sviluppo e alla trasformazione del territorio, fermando subito ogni fenomeno di sfruttamento delle risorse naturali: il consumo di suolo, la contaminazione, per quanto controllata, di aria e acqua.

Anzi le risorse naturali devono essere recuperate e ritrovate e diventare il carattere essenziale e saliente di un luogo che adesso le opprime, le minaccia o le nasconde.

Partecipazione e relazioni: il parco come sistema

Perché ciò avvenga e sia mantenuto nel tempo si dovrà sostenere, riconoscere e valorizzare nel tempo la partecipazione, la cooperazione tra diversi soggetti, l'impegno dei cittadini che non andrà deluso.

Il parco sarà un luogo di relazioni e connessioni, tra le persone, tra i luoghi e tra le parti della città e del territorio. L'area del parco non dovrà più "servire", ma relazionarsi da pari con il sistema locale e il sistema globale.

La fiducia che l'affermazione di valori condivisi, che l'elaborazione di una visione unitaria possa risolvere le criticità del territorio, i conflitti di interesse, i disagi della popolazione locale, ha fatto sì che questi non fossero visti come priorità, ma come conseguenze necessarie, ovvero si ritiene prioritario il cambiamento nelle persone, nelle procedure, nelle idee: il progetto condiviso conterrà necessariamente la soluzione di tutte le criticità.

Così anche la pianificazione si occuperà più delle aree verdi e meno dello sviluppo edilizio.

Il parco dovrà quindi essere concepito non come una somma e giustapposizione di aree a contenuto e destinazione diversa, che assolvano diversi compiti e soddisfino diversi portatori di interesse, ma come un sistema integrato in cui i suoi diversi aspetti contribuiscano ad affermare la specificità e l'unicità.

Critiche al laboratorio

Al lavoro svolto nei laboratori si sono mosse critiche, alcune emerse al termine dei lavori in discussioni spontanee, altre riportate sui questionari di valutazione consegnati ai partecipanti.

“Il lavoro non è stato sufficientemente concreto”.

La forte impronta concettuale emersa nei lavori di gruppo, da alcuni è stata vista come un allontanarsi dall'esaminare e gerarchizzare i problemi concreti: sebbene molti temi ambientali siano stati citati nei post-it, ad essi, per alcuni, non è stato dato sufficiente rilievo.

Si tratta sia di questioni già documentate nel lavoro preparatorio (vedi mappa delle criticità ambientali) sia di altre questioni segnalate dai partecipanti, come ad esempio l'illuminazione e il traffico su via Bettole.

“Il testo iniziale proposto dai conduttori, già prefigurava un parco urbano di attività”

Nello scenario proposto, la protagonista immaginaria elencava una serie di caratteristiche che portavano a immaginare un luogo in cui fossero contemperate diverse, o troppe attività, a svantaggio dell'ipotesi di riconoscere all'area una funzione eminentemente di riserva di naturalità.

“il tempo non è stato sufficiente”, “il laboratorio è durato troppo”.

Si è avvertita la fatica di lavorare in modo così intenso per tre ore e si è sentito il bisogno di avere più tempo per la fase di rielaborazione e discussione.

“Mentre noi discutiamo altrove si decide”

L'obiezione si riferisce al processo di approvazione del piano attuativo relativo alle proprietà Faustini che prevede la costruzione di una residenza sanitaria assistita e altri edifici residenziali. Per il progetto è stato espresso un parere favorevole il 30 settembre nell'ambito del processo di valutazione ambientale strategica. Da alcuni si contesta che non si siano attesi gli esiti della progettazione partecipata per provvedimenti che sul parco delle cave incidono.

La risposta alle critiche

Riguardo all'ultima critica riportata, ovvero al procedere, su tavoli diversi da quello di progettazione partecipata, di progetti e decisioni riferibili all'area delle cave, non si può che richiamare agli obiettivi che sono stati posti a questo processo: il laboratorio è uno strumento per elaborare proposte e progetti sulla base di un mandato posto dall'amministrazione che ha affidato l'incarico.

Il primo degli obiettivi posti, ovvero *la definizione del perimetro del futuro parco*, deve tenere conto della realtà. Realtà che comprende processi iniziati prima che la progettazione partecipata avesse inizio e situazioni che continuano a dover essere gestite secondo canali istituzionali diversi da quello della progettazione partecipata.

Se, e quanto, tali decisioni limitino o condizionino negativamente l'elaborazione del progetto partecipato, sarà reso esplicito nel progetto stesso. Ma non è nel potere del laboratorio di progettazione partecipata modificare, estendere, ridefinire il mandato assegnato.

Riguardo alle altre critiche, i conduttori del progetto ne riconoscono la fondatezza, alla luce di come si è svolto il primo laboratorio.

In particolare si avverte la necessità che i partecipanti riesaminino ed estendano il lavoro istruttorio svolto dalla struttura tecnica in ordine alle criticità e ai valori ambientali territorio.

Si propone di quindi di organizzare ulteriori incontri di laboratorio con funzione progettuale:

- 1) laboratorio per la gerarchizzazione delle criticità ambientali e delle risorse esistenti da implementare nel progetto (7 novembre 2014)
- 2) definizione di un perimetro del parco coerente con i principi di recupero, valorizzazione e tutela dei valori ambientali (13 novembre 2014)
- 3) laboratorio per il progetto della rete di percorsi e accessi al parco, in coerenza con le destinazioni e le funzioni in esso esistenti e prevedibili (21 novembre 2014)

4) elaborazione del progetto per l'area Nuova Beton e progetto di gestione del futuro parco (28 novembre 2014)

Il lavoro dei gruppi

Gruppo 1



Appunti tratti dalla relazione del gruppo

Il gruppo ha inteso porre in primo piano la costruzione di una visione, un'idea forte, globale, in cui si potessero combinare i diversi aspetti di costruzione del luogo.

L'idea deve essere autosostenibile, capace di attrarre investimenti, rendendo il luogo riconoscibile e prezioso, prima di tutto salvaguardandone il patrimonio di storia e natura, quindi con proposte capaci di richiamare attenzione: un progetto che partendo da una salvaguardia del luogo e della natura, abbia una prospettiva di sviluppo a lungo termine. La visione, e il luogo, che ne consegue deve essere di una bellezza tale da richiamare attenzione, risorse, gente, cura.

Sono stati scritti 44 post-it raggruppati in 6 temi con pari priorità e funzionali alla vision.

Trascrizione dei post it

Vision

Sviluppo compatibile
Agire localmente e pensare globalmente
pensare in grande
Vendere sulla carta
Quale idea di natura
Consigli e compiti gestionali
Coinvolgere una rete estesa di enti, realtà, gruppi, associazioni, cittadini
Progetto a ungo termine
Serve uno con le “palle” che unifichi
Se non si hanno soldi si punta su idee attrattive per investitori
Presente e soprattutto futuro!!!!

Sport

Attività sportive “leggere”: corsa, nordic walking, canoa
Idee che attraggano la curiosità dei giovani per lo sport e la natura
La presenza costante di associazioni sportive con le loro proposte di attività
Golf! Il 18 buche più suggestivo d' europa
Controllo e successive bonifiche di residue attività industriali

Partecipazione

Fiducia e consapevolezza d' azione
maturazione, condivisione modello sviluppo, stile di vita
Volontà di partecipazione, mettersi in gioco
Molteplicità di soggetti interessati “per tutti”
Condivisione “luoghi comuni”
Impegno collettività istituzioni insieme
Forse ci sarò! Spero che serva la partecipazione

Territorio e identità

Conservare il territorio , non alterarlo, conservare le caratteristiche del luogo
prenderci cura della memoria di un territorio
I primi confini hanno dato forma all' idea
Archivio delle memorie locali
Elementi identificativi dei luoghi
Archivio delle memorie locali
Impiegare linguaggi poetici, letterari e artistici per documentare la bellezza del territorio

Natura

la volontà di interrompere una tendenza decennale a sfruttare in modo intenso e nocivo un' area
parco oasi paradiso tesoro natura vision

Collegamento parco delle colline, parco agricolo Franciacorta
Il primo passo è la natura, unico patrimonio gratis
I punti di osservazione dell' avifauna presente nel parco

Economia

Progetti seri a lungo termine che non dipendano dai soldi dello stato
parlare con gli imprenditori prima che si ostacolino tra di loro
Gli imprenditori hanno bisogno di un progetto ambizioso e non di progetti che costano “poco”.
Il costo non importa bensì importa l' attrattività
Magari azioni private che non indeboliscano le casse comunali e investono in attività sportive a beneficio della collettività

Accessibilità e strutture

Illuminazione di percorsi per permettere la fruibilità nelle sere d'inverno
una prima rete di percorsi ciclopedonali hanno portato persone a vivere una zona prima maltrattata
il metrobus permette di arrivare nel bel mezzo del parco delle cave
accessibilità facile permeabilità
i percorsi ciclopedonali che si connettono alle piste ciclabili cittadine ridisegnate e messe in sicurezza

Trascrizione dei post it

Valori

Miglioramento della qualità della vita
territorio per ambiente, sport, società
parco sicuro per l' ambiente, i cittadini, gli animali, gli sportivi
Sensibilità e attenzione al rischio ambientale
La ricerca di pace
dall' inquinamento alla natura
La voglia di natura
Rispetto della natura come habitat
La voglia di stare assieme
Riscatto per l' ambiente malsano
Riappropriazione degli spazi comuni
Vivere l' ambiente naturale
Cultura ambientale
Ricerca di armonia con la natura

Socialità

Aver fatto partecipare alla progettazione le persone e non solo le istituzioni
Educare la società
Interessamento della cittadinanza
Cittadinanza attiva
Lo stare assieme
Ricerca di amicizie
Condividere
La partecipazione
Corresponsabilità
Se stiamo uniti vinceremo
Consapevolezza dei cittadini dei propri diritti
La popolazione ha espresso le proprie idee???

Incontri aperti ai cavatori per mediare le esigenze di diversi soggetti

Obiettivi urbanistica

riduzione dell' interesse economico

la crisi edilizia

perimetrazione??? Non è chiara

Viabilità su Bettole (zona industriale di Castenedolo e centro commerciale)

variante al PGT: nuova visione della città

Fine del consumo di suolo

Modificate le vie di scorrimento, autostrade e tangenziali

Inquinamento e salute dei cittadini

Edilizia e urbanistica di recupero

No al cemento

Recupero ambientale e fine escavazione

Meno cemento e più natura

Aver creduto nel parco quando era solo un' idea

Impegno a concludere un progetto

Voglia di pulizia

Capacità autorigeneranti della natura

Creato spazi aperti per consentire alla natura di fare il suo corso!!!

La creazione del parco

Salvaguardato il territorio con interventi diretti

Continuità idee e opere

Bonifiche ambientali

Divieto di trasformazione delle cave in discariche

C' entra la cava Castella???

Inquinamento costante

la conversione

Le attività inquinanti del parco spariranno

Riduzione di impianti, bitumifici, cave ecc. e trasformazione

No a impianti invasivi

E' previsto il recupero della discarica Vepar
Aver bonificato le criticità
Bonifiche Piccinelli, Bonomi metalli, Ecoservizi
No a discarica di amianto, castella, polo logistico
Risanamento dell' ambiente, delle fonti inquinanti e bonifiche

Amministrazione

Dove sono i comuni di Rezzato e Castenedolo
Intervenendo amministrazione con acquisizione di aree
Un' amministrazione più sensibile alle argomentazioni degli ambientalisti

Futuro

Fiducia nelle generazioni future
L' utopia
Domani mio nipote avrà 1 anno, nel 2034 ne avrà venti
E' la volta buona?
Cara Loretta, dopo cinquanta anni che sogniamo, sarà giunto il momento?

Cambiamento

Ricerca di alternativa
Uno sguardo al futuro
La voglia di cambiare
Aver deciso di cambiare rotta
Voglia di migliorare
L' esigenza di cambiare "passo"
necessità di cambiamento

Altro

le persone e il tempo
Rigore
Comitati di zona (residenti e non politici)
Coesione tra i comuni e le autorità

Problemi risolti, Si è tentata la risoluzione?

Le autorità cosa hanno fatto?

Dott. Grolì ???

Bonomi

Autocarri

E' cambiata la giunta

Trascrizione dei post it

Attenzione alla comunità

Si è anteposto il bene comune all' interesse personale

I bambini

Per i nostri figli, i nostri genitori, le persone disabili

Il non ritenersi il centro del mondo

Vita indipendente per tutti

Il pensiero rivolto a chi verrà dopo

Pianificazione nella logistica

Rapporto tra la città e il parco

Il pensiero a chi ha pagato con la propria vita

Connessioni con il quartiere di San Polo e Buffalora

Sogni, ideali, valori vitali

L' impossibilità di fare altrimenti

visione condivisione lavoro

La consapevolezza

la crisi ci ha fatto dimenticare valori dimenticati

La capacità di sognare

L' amore per la vita

Natura e biodiversità

Attenzione per la qualità dell' ambiente

La fluidità dell' informazione

la voglia di interagire con la natura

Un passo indietro dell' essere umano

Creazione di aree o percorsi verdi per flora e fauna

Non urbanizzare ma costruire aree verdi

Occasione di conoscere uno spazio naturale bellissimo

Piantare alberi oggi per avere un bosco domani

E' stata fermata la cementificazione

Riappropriarsi della propria terra

Attento studio della viabilità

I cavatori, finiti i loro lavori estrattivi, devono rendere le aree rinaturalizzate
lasciare molte aree verdi unite tra di loro

Recupero ambientale

Le cave sono diventate dei bei laghi

Piani che progettano aree verdi

Bonificare tutte le discariche

Progettazione universale

Inquinamento e agibilità

Urbanistica

Ambiente sostenibile, vivibile, usufruibile

Dal 1954 di escavazione, ora basta

Riqualificazione bonifica, piantare piante che assorbono l' inquinamento

Alberi perimetrazione percorribilità

Economia

basta distruggere terreni agricoli

un ciclo storico/economico che si chiude

Sport e attività all'aria aperta

Attività ludico sportive in totale sicurezza

Realizzazione di spazi e attrezzature per attività legate alla natura

Creazione di aree e percorsi ciclopeditoni

Un fiume artificiale a due passi dalla città

Ciclopeditone unione tra i laghi

Strutture sportive per tutti

la volontà di scoprire un'area ormai dismessa

Chi ha voluto una città moderna

Coniugare ambiente e opportunità di sviluppo sostenibile

Accessibilità agli spazi pubblici verdi

E' stato attribuito un valore ad un' area verde

Impegno da parte dei privati a realizzare impianti ludico sportivi

Cittadinanza attiva

La lungimiranza dei sognatori

I cittadini hanno preso consapevolezza del proprio ruolo

Il parco lo abbiamo voluto tutti insieme

Oggi siamo genitori ma diremo con orgoglio ai nostri nipoti “Anche io c'ero per realizzare il parco”

La partecipazione dei cittadini in un progetto “mobile”

impegno delle associazioni per realizzare questa grande risorsa

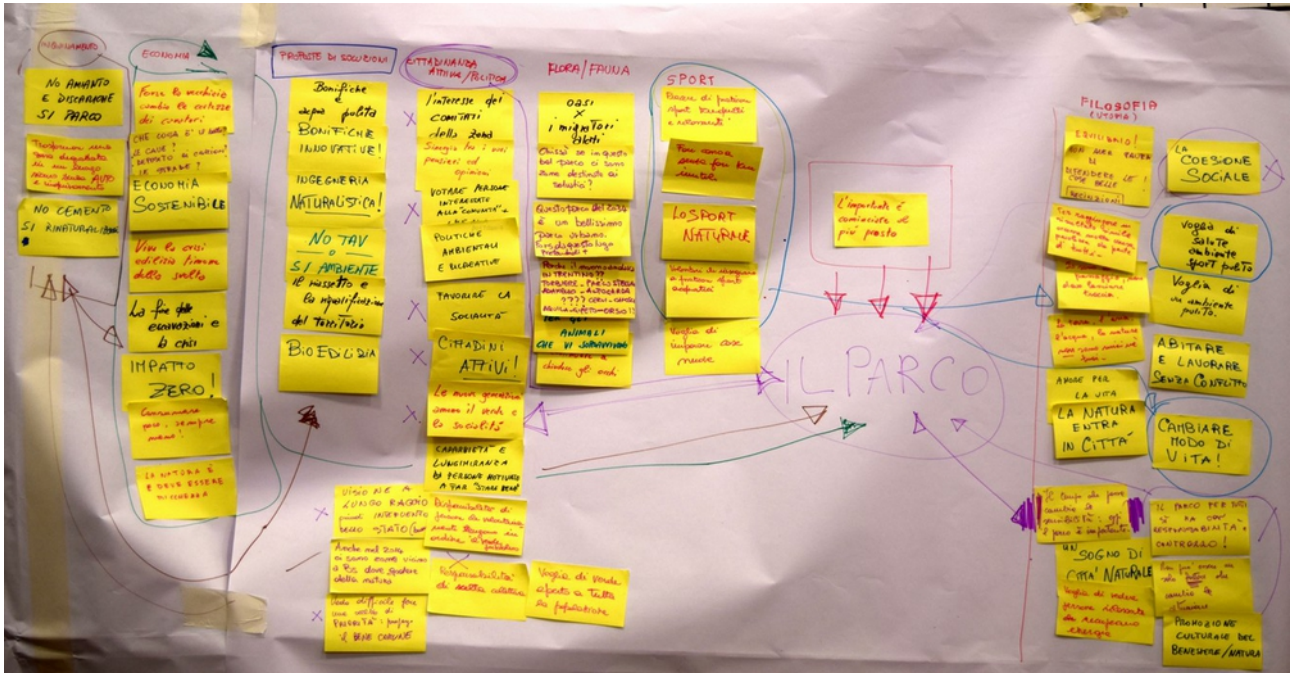
E' stata avviata una progettazione partecipata

Riappropriarsi di un territorio perduto

La lotta di chi non si arrende

La non contrapposizione tra i soggetti interessati

Gruppo 4



Appunti tratti dalla relazione del gruppo

L'esigenza di fare presto, di iniziare subito con la costruzione del parco è il punto di partenza della riflessione del gruppo.

La sua costruzione deve essere determinata dall'acquisizione di una filosofia che riporti l'armonia tra città e natura, che rispetti i tempi lunghi dell'ambiente, che sia consapevole che ciò che da noi è gestito e amministrato ci sopravviverà. Si possono raggiungere tali risultati solo con la coesione sociale, con la collaborazione di tutti. La solidarietà e la cooperazione è oggi un percorso obbligato, per risolvere i problemi, compresi quelli correlati alla riqualificazione ambientale; è l'unica strada che ci è rimasta in un momento di crisi economica, momento in cui gli stessi cavatori perdono certezze e, forse si rendono conto che una nuova strada per il benessere personale e comunitario si apre.

Un tassello di questo benessere è la riaffermazione della ricchezza portata dalla natura.

Sono stati elaborati 47 post.it in 6 aree tematiche

Trascrizione dei post it

Il parco

L'importante è cominciare al più presto

Filosofia

Equilibrio

Non aver paura di difendere le cose belle (recinzioni)

La coesione sociale

Voglia di salute, ambiente, sport pulito

Per raggiungere un risultato simile occorre molta consapevolezza da parte di tutti

Io sono di passaggio non devo lasciare traccia

Voglia di un ambiente pulito

Abitare e lavorare senza conflitto

Amore per la vita

La natura entra in città

Cambiare modo di vita

Il tempo che passa cambia la sensibilità, oggi il parco è importante

Il parco per tutti si ha con sensibilità e controllo

Un sogno di città naturale

Non può essere un solo fattore che cambia la situazione

Voglia di vedere persone rilassate che recuperano energie

Promozione culturale del benessere/natura

Sport

Piacere di praticare sport tranquilli e rilassanti

Fare canoa senza fare km inutili

Lo sport naturale

Volontari che insegnano a praticare sport acquatici

Voglia di imparare cose nuove

Flora fauna

Oasi per migratori alati

Chissà se in questo bel parco ci sono zone destinate ai selvatici

Questo parco del 2034 è un bellissimo parco urbano, Forse da questo parco pretendiamo di più

perchè il nonno andava in Trentino? Torbiere, Parco Stelvio, Alto Garda??? cervi, camosci, aquila, gipeto, orso

Per gli animali che vi sopravvivono

Non continuare a chiudere gli occhi

Cittadinanza attiva/politica

Bonifiche e acqua pulita

Bonifiche innovative

Ingegneria naturalistica

No Tav- sì ambiente

Il riassetto e la riqualificazione del territorio

Bioedilizia

Economia

Forse la vecchiaia cambia le certezze dei cavatori

Che cosa è il bello? Le cave? Deposito di camion? Le strade?

Economia sostenibile

Viva la crisi edilizia, timore della svolta?

La fine delle escavazioni e la crisi

Impatto zero

Consumare poco, sempre meno.

La natura è e deve essere ricchezza

Inquinamento

No amianto e discariche, sì parco

Trasformare una zona degradata in un luogo sicuro senza auto e inquinamento

No cemento, sì rinaturalizzazione.

Gruppo 5



Appunti tratti dalla relazione del gruppo

La naturalizzazione innanzi tutto. Ma è il sistema di valori e la socialità che producono e realizzano il parco; è attraverso l'assunzione comune di responsabilità che si possono risolvere i problemi ambientali, mantenendo la fiducia nella capacità rigenerante e autorigenerante della natura. Indispensabile è l'azione responsabile e lungimirante della pianificazione, che deve cambiare segno, azzerando il consumo di suolo e regolando gli interventi in una prospettiva integrata ed ecosistemica.

Il parco dovrà essere un nodo di una rete che coinvolge i comuni limitrofi e svolge un ruolo nei confronti di tutta la città.

Dovrà essere per tutti: accessibile, vivibile, al sicuro da fonti inquinanti e da invasioni di autovetture.

Trascrizione dei post it

Naturalizzazione

Rendersi conto che la salute viene prima di tutto

Dove sono gli animali

Corridoi ecologici

parco naturalistico

Prevedere aree ad alta protezione per specie rare

Tutela della salute

Agricoltura periurbana

Tutela dell'avifauna

Tutela acqua, aria, suolo

Rispetto convenzioni con i cavaatori

Recupero cave con destinazione naturalistica

Riqualificazione delle aree di cava

La natura si rigenera, io mi rigenero nella natura

la natura senza esseri umani continua... e l'uomo senza la natura?

Tutela dell'acqua e della natura

Mappatura anturalistica dell'area delle cave

Creazione di nuovi spazi naturali di rigenerazione

Tutela della biodiversità

Nodo della rete ecologica

Evitare destinazioni molteplici di recupero in aree ristrette

Rigenerazione delle aree di cava

Recupero con intervento di botanico, ornitologo, naturalista

Tutela delle aree a valenza naturalistica

Rimboschimento

La natura deve riprendersi i suoi spazi

La natura ci sopravviverà se la tuteliamo ciò avverrà il più tardi possibile

recupero naturalistico delle aree di escavazione

E' proprio necessario occupare tutti gli spazi?

Ridare bellezza e armonia all'ambiente per rendere il vivere più armonioso e migliore convivenza

Aree naturali protette

Progettazione urbanistica e scelte per il territorio

Cessazione delle attività estrattive

Modifica regionale piano cave

Modifica del PGT

Interventi lungimiranti di bonifica di territorio devastati

Piano di tutela dell'area

perimetrazione del parco

Piano di tutela dell'area

Azzeramento del consumo di suolo

Niente cementificazione

Mitigazione delle fonti inquinanti

Abolizione delle attività estrattive

Partecipazione sostenibilità

Aver pensato che non servivano più case

La partecipazione dei cittadini e la lungimiranza degli amministratori

partecipazione condivisa e condivisione degli obiettivi

Volontà politica e risorse economiche

Valutazione corretta del sito e delle modalità di intervento

La consapevolezza dei cittadini della necessità di migliorare la qualità della vita

Continuità dell'azione di pressione pubblica

Aree private in comodato alla comunità

la volontà di passare dal dire al fare

Capire che non si deve solo invadere il territorio

Innamoramento della città per il parco

Conciliazione tra imprenditoria e difesa dell'ambiente

L'aver capito che bonificare e tutelare il territorio è un obiettivo irrinunciabile

Conciliazione tra imprenditoria e difesa dell'ambiente

Pressione assillante sugli organi decisionali

Ambiente solidale inclusivo e partecipativo

Sostenibilità ambientale: cura e custodia del territorio

Partecipazione collettiva
Sostenibilità economica del progetto
Fare qualcosa pensando di essere felici se anche gli altri lo sono
Capacità di sintesi fra interessi diversi
Un intervento senza pensare di averne profitto
Lottare contro le logiche del profitto
pensare ad un sistema economico diverso
Progettualità coerente con le esigenze e le aspettative della cittadinanza
Condivisione della cittadinanza
Aver fatto decidere le persone e non le istituzioni
Gestione partecipata del sito e salvaguardia del suo corretto mantenimento
lungimiranza di obiettivi

Accessibilità

Interconnessione tra il parco e i comuni limtrofi
Accessibilità e attrattività
Sistema di percorsi per la fruizione del parco
Piste ciclabili
No accesso automezzi nel parco
Abbattimento barriere e recnzioni per una fruizione partecipativa del paesaggio
Connessione stretta con la città
Mixitè
Diversificazione delle destinazioni d'uso
Sistema di percorsi sicuri di collegamento all'area con l'intorno
Mobilità dolce
percorsi resi accessibili a tutti
Collegamenti sicuri con i quartieri attorno

Dotazioni e attrezzature

Creazione di attività sportive e ricreative
Pensare a qualcosa di bello senza andare lontano
Ogni giorno un "evento"

L'idea di trovare un posto dove giocare

Cercare un prato per far volare un aquilone

Parco giochi inclusivi con giochi anche per bambini con ridotte capacità motorie

aree attrezzate per la fruizione del parco

Gruppo 6



Appunti tratti dalla relazione del gruppo

La biodiversità è una ricchezza. La perdita annuale di specie viventi rappresenta un impoverimento dell'ecosistema traducibile in depauperamento economico subito dalla società. Il parco dovrà rappresentare una ricchezza per il suo valore naturalistico, un luogo, in città in cui perdersi nella natura e al contempo, trovare proposte per lo sport e il tempo libero in grado di attrarre visitatori anche dall'esterno. Per raggiungere l'obiettivo è necessario il coinvolgimento di tutti e lo sviluppo della sensibilità ecologica sia negli amministratori, sia nei produttori/investitori, che vedranno la possibilità di iniziativa economica attraverso lo sviluppo sostenibile.

Sono stati prodotti 31 post-it raggruppati in quattro temi.

Trascrizione dei post it

Politica di lunga prospettiva

La politica per la natura

L'acquisizione della consapevolezza da parte della politica, della prorogabile centralità ecologica.

Gestione trasparente

Anteposti interessi pubblici a quelli privati

unità di intenti

coinvolgere attivamente tutti

istituzioni che si sono unite

voglia di allettare iniziative diverse

c'è stata attenzione anche ai disabili con difficoltà di movimento

Biodiversità, salute, natura

Un polmone verde in più in città

Tutela della biodiversità come unica forma di sopravvivenza

Biodiversità tutelata : capitale economico risparmiato

Precedenza alla natura

Riforestazione urbana

Attività ludico/sportive ecosostenibili

Vivere l'acqua

Amare lo sport

Sport per tutta la famiglia

Desiderio dei cittadini di avere un parco

Amare la natura

Sport acquatici in città: valorizziamo quello che abbiamo

Natura a pochi passi dalla città

Attività turistico sportiva di riferimento per tutta la provincia

Turismo in città (dal lago)

Bisogno di allontanarsi dal contesto urbano

Aggregazione

Bisogno di allontanarsi dal contesto urbano

Parco e non giardino pubblico

Riscoprire qualcosa che si è perduto con il passare del tempo

Economia (perchè no?)

Interazione con economia reale

Nuove attività economiche a basso impatto ambientale

Si sono stimolati i cavatori lasciare un segno tangibile

Questionario di valutazione: esiti

Persone partecipanti al laboratorio: 53

Questionari raccolti: 40

Come hai saputo dell'iniziativa?

Sito internet	6	16%
giornali tv	3	8%
volantini manifesti	1	3%
amici conoscenti	11	30%
associazioni aziende	12	32%
altro	4	11%
Totale risposte	37	

Ritieni che il metodo proposto sia efficace per giungere ad una visione almeno

in parte condivisa su problemi e criticità?

per niente	0	0%	
poco	8	21%	21%
abbastanza	15	38%	
molto	16	41%	79%
Totale risposte	39		

Hai avuto modo di esprimere la tua opinione

per niente	0	0%	
poco	3	8%	8%
abbastanza	23	59%	
molto	13	33%	92%
Totale risposte	39		

Rispetto alle tue aspettative, il primo incontro del laboratorio si è svolto in modo

soddisfacente?

per niente	0	0%	
poco	5	13%	13%
abbastanza	21	55%	
molto	12	32%	87%
Totale risposte	38		

Con quanti dei presenti avevi già positivi rapporti professionali o di amicizia o di

interesse

nessuno o pochissimi	17	45%	
alcuni	17	45%	89%
molti	4	11%	

tutti o quasi	0	0%	11%
Totale risposte	38		

Con quanti dei presenti presenti non avevi mai parlato o appartiene a mondi diversi

dal tuo?

nessuno o pochissimi	3	8%	
alcuni	6	15%	23%
molti	17	44%	
tutti o quasi	13	33%	77%
Totale risposte	39		

Notizie sui partecipanti

Genere

maschio	24	60%
femmina	16	40%
Totale risposte	40	

Classe d'età

ragazzo	3	7%
giovane	9	22%
adulto	18	44%
pensionato	11	27%
Totale risposte	41	

Grado di interesse e conoscenza delle tematiche ambientali, culturali, sociali

basso	1	3%
medio	13	34%
alto	20	53%
professionale	4	11%
Totale risposte	38	

Che cosa ti ha spinto a partecipare

sensibilità sociale-

ambientale	33	70%
interessi economici o		

professionali	2	4%
si tratta del mio quartiere	9	19%
curiosità- motivi di studio	3	6%
Totale risposte	47	

Commenti

E' stato chiesto ai partecipanti di scrivere due commenti positivi e due negativi sull'esperienza di laboratorio.

Positivi	Negativi
ho apprezzato il brainstorming e il lavoro di gruppo maturazione partecipazione entusiasmo messa in gioco dell'intelligenza soggettiva comunicazione condivisione possibilità di esprimersi molte idee progettazione universale sviluppo compatibile confronto ascolto affluenza di persone sinergia di intenti procedura semplice accoglienza buona organizzazione ottima organizzazione interessi comuni condivisione con colleghi apertura del gruppo di lavoro possibilità di discutere e condividere opinioni condivisione questa partecipazione mi fa sentire cittadina vera confronto collettivo di ideali vari soggetti con diverse competenze libertà di espressione cittadinanza attiva	pensavo si parlasse di più delle criticità i tempi per realizzare il parco sono anacronistici rispetto alle proposte dell'incontro e alla loro realizzazione troppa ideologia poco tempo a disposizione scarsa informazione condivisa prolissità durata eccessiva poco tempo troppo idealismo le bottiglie di plastica in sala personalismi alcuni pensieri di parte poco tempo tendenza alla polemica gruppi troppo grandi tempo limitato dispersione posizione invadente dei mediatori polemica emergono interessi economici difficoltà ad entrare nel vivo del discorso, una fase ancora

<p>idee comuni</p> <p>atmosfera rilassata</p> <p>voglia di fare</p> <p>atteggiamento aperto dei partecipanti</p> <p>metodo per me nuovo e interessante</p> <p>conoscenze di tipo personale</p> <p>buona coordinazione degli animatori</p> <p>clima collaborativo</p> <p>volontà di partecipazione</p> <p>creatività</p> <p>libertà di espressione</p> <p>voglia di agire</p> <p>apertura condivisione</p> <p>interessante lo stimolo iniziale</p> <p>buon livello di coordinazione</p> <p>canali di comunicazione</p> <p>ascoltare e valutare vari pareri</p> <p>opportunità</p> <p>location suggestiva</p>	<p>molto tecnica</p> <p>pochi laboratori</p> <p>tempo</p> <p>urbanistica vecchia</p> <p>pensieri dissimili ai miei</p> <p>poco tempo</p> <p>proposta di fiume artificiale</p> <p>rischio dispersione</p> <p>pensavo si parlasse di più delle criticità</p> <p>i tempi per realizzare il parco sono anacronistici rispetto alle proposte dell'incontro e alla loro realizzazione</p> <p>troppa ideologia</p> <p>poco tempo a disposizione</p> <p>scarsa informazione condivisa</p> <p>prolissità durata eccessiva</p> <p>poco tempo</p> <p>troppo idealismo</p> <p>le bottiglie di plastica in sala</p> <p>personalismo</p> <p>alcuni pensieri di parte</p> <p>poco tempo</p> <p>tendenza alla polemica</p> <p>gruppi troppo grandi</p> <p>tempo limitato</p> <p>dispersione</p> <p>posizione invadente dei mediatori</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>polemica</p> <p>emergono interessi economici</p> <p>difficoltà ad entrare nel vivo del discorso, una fase ancora molto tecnica</p> <p>pochi laboratori</p> <p>tempo</p> <p>urbanistica vecchia</p> <p>pensieri dissimili ai miei</p> <p>poco tempo</p> <p>proposta di fiume artificiale</p> <p>rischio dispersione</p>
--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Laboratorio di analisi delle criticità e delle risorse ambientali

Cronaca dei lavori

Il laboratorio di analisi del 7 novembre ha consentito di rappresentare in modo concreto, su mappe confrontabili, e su cui poter discutere, le criticità ambientali e le risorse del territorio.

Le criticità note, già documentate dal lavoro delle associazioni, della consulta per l'ambiente e dall'ufficio di piano erano rappresentate sinteticamente dalla tavola sulle criticità predisposta dalla struttura tecnica e riprodotta in copia per ogni tavolo. Il fascicolo sullo stato dell'ambiente pubblicato dalla Consulta era a disposizione.

Altre segnalazioni di criticità espresse da associazioni o cittadini con comunicazioni email o informali sono state stampate e poste sui tavoli dei partecipanti.

Per valutare le risorse è stata messa a disposizione dei cittadini in duplice copia (quindi una per ogni locale utilizzato per i laboratori) la tavola del PGT sugli elementi del paesaggio, che rappresenta, per tutta l'area sud di Brescia, gli elementi naturali e culturali analizzati rilevati e descritti nell'ambito della pianificazione comunale (filari alberati, boschi, cascine, bacini d'acqua, nuclei antichi ecc.).

Ai partecipanti si è chiesto di elencare criticità e risorse ambientali, valutandole in base alla propria esperienza diretta e indiretta, al fine di avere un quadro delle opinioni in merito.

Il lavoro sulle criticità ambientali è stato condotto per gruppi.

Si sono formati cinque gruppi di otto cittadini, ai quali è stato proposto di individuare su un lucido sovrapposto alla fotografia aerea dell'area, gli elementi critici e le risorse ambientali.

Per ogni punto individuato sulla carta il gruppo ha compilato una scheda nella quale si chiedeva di valorizzare (con indici da 1 a 3) il peso della criticità/risorsa, in relazione ai seguenti fattori:

effetti su paesaggio, salute, acqua, aria, biodiversità, relazioni sociali, consumo di suolo. Si è chiesto inoltre di valutare se si ritenesse più o meno difficile risolvere la criticità o valorizzare la risorsa.

Si è proposto infine di delineare sulla mappa i tracciati della mobilità, individuando quelli maggiormente critici e quelli che potevano costituire una risorsa utilizzabile per lo sviluppo di percorsi di mobilità dolce.

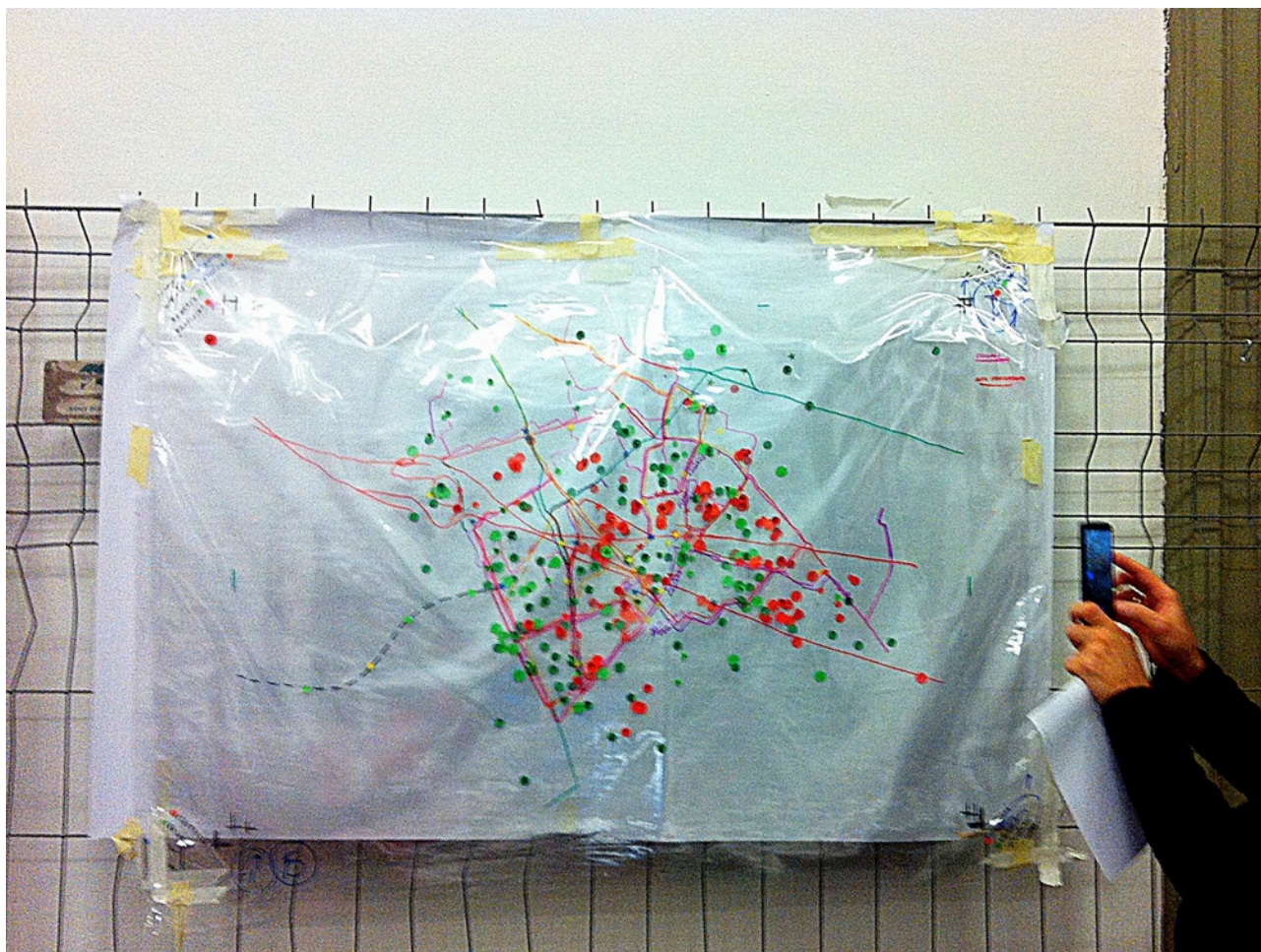
I partecipanti, hanno lavorato per circa due ore in gruppo e oltre un'ora in sessione plenaria.

Sono state compilate 156 schede (89 criticità, 67 risorse), eliminando gli item ripetuti, sono stati individuati dai gruppi 46 elementi critici e 56 risorse ambientali (per un totale di 102 elementi).

Tutti i gruppi hanno tracciato percorsi significativi in positivo o in negativo, compilando un totale di dodici schede.

Al laboratorio hanno partecipato 39 cittadini, 5 tecnici dello studio Imbrò e Staro associati, 5 tecnici del Comune di Brescia, 3 membri del comitato di valutazione (come osservatori).

I lavori sono iniziati alle 17.30 e si sono conclusi alle 21.00.



Sintesi interpretativa

Il lavoro dei gruppi è stato molto analitico: riteniamo non opportuno elaborare una sintesi interpretativa unica, e proponiamo le relazioni di ciascun gruppo (ognuna riporta contributi originali).

Critiche al laboratorio

I partecipanti hanno lamentato la mancanza di tempo in relazione alla quantità di lavoro richiesto.

In particolare ci si è rammaricati di non aver potuto ridurre la scala al fine di considerare altri elementi singoli come ad esempio i casi di archeologia industriale.

Il lavoro sulla mobilità è stato parziale e i partecipanti non sono riusciti a compilare, se non in pochi o poco significativi casi, le schede relative.

Non c'è stato inoltre tempo per distribuire e compilare il questionario di valutazione che è stato rimandato al laboratorio successivo o alla compilazione via internet.

Il lavoro dei gruppi

Gruppo 1

Il gruppo attribuisce alle criticità già note e pubblicata un peso massimo, mettendo in evidenza la problematicità data dalla relazione tra attività produttive e cittadinanza: in questo senso i bitumifici esistenti e previsti e l'Alfa Acciai assumono grande rilievo critico.

La disposizione delle criticità ambientali disegna una fascia critica tra San Polo e Buffalora in cui si assestano i maggiori problemi aggravati dal passaggio delle grandi infrastrutture e dell'autostrada.

Le zone residenziali sono comprese tra infrastrutture stradali e aree agricole e rappresentano una frangia edificata incoerente che rischia, se oggetto di altri interventi di urbanizzazione, di incidere ancora più negativamente sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio.

Al contrario, se inserita nell'ambito del parco può fruire dei vantaggi di riqualificazione complessiva.

Ai fini della formazione del parco le risorse principali sono proprio le aree d'acqua, in sinergia tra di loro e con le zone agricole, da valorizzare, con il sistema delle cascate (si mettono in rilievo le cascate Cipresso-Centenario e Zani-San Giacomo) e con i centri culturali, aggregativi e sociali che si attestano soprattutto nella zona Nord da San Polo a Buffalora.

Nell'area sud, si evidenzia una situazione di incertezza: il progettato intervento di pista per canoe in acqua mossa, rappresenta un rischio che può incidere negativamente su una situazione di rinaturalizzazione pregevole già in atto (Lago Paradiso o Nuova Beton Nord).

Ugualmente, la progettata RSA, a seconda di come sarà realizzata, può integrarsi o meno con il futuro parco.

Si mettono in evidenza i potenziali siti di accesso al parco rappresentati dal Centro Sportivo Pampuri e dalla stazione della metropolitana di San Polo – Buffalora.

La cava Pasotti e il laghetto nello svincolo autostradale sono già ora e possono esserlo maggiormente in futuro, luoghi di nidificazione e punti di passaggio dell'avifauna da proteggere.

Sono nodi di una rete ecologica che dovrebbe comprendere la Cava Castella, importante zona umida da valorizzare in coerenza con le direttive europee (Habitat).

Questi e altri siti possono essere visti nella prospettiva della costruzione di una rete che esce dai confini comunali e procede a nord verso la Maddalena, a sud verso Castenedolo e Borgosatollo, promuovendo il recupero dell'ATE 24 e collegandosi a percorsi ecologici, che possono giungere fino al colle di Castenedolo.

Gruppo 2

Le numerose discariche presenti sul territorio hanno il rilevante effetto di interrompere la continuità paesaggistica, sia quando sono un rischio per l'ambiente e la salute, sia quando questo rischio è ridotto,

come nel caso di alcune discariche di inerti.

Il lavoro del gruppo, nell'esaminare le risorse si è concentrato sulle cascine di cui sono stati messi in rilievo sia gli aspetti complessivi di salvaguardia dei valori paesaggistici, sia, per ognuna di esse, il ruolo che possono assumere all'interno del parco, ad esempio la cascina Pasotti, proprio perché interna al parco può svolgervi un ruolo di presidio, la cascina fienile Luigi, è da salvaguardare per il suo valore paesaggistico, la cascina Fenarola per la sua valenza storica.

Le attività compatibili con il parco, così come le strutture storiche, sono da salvaguardare e recuperare: le attività agricole, ma anche le attività ludico sportive attualmente presenti, come il canottaggio dell'associazione Canottieri Brescia o il laghetto FIPS.

Si conclude che il territorio, nonostante le forti criticità, già adesso ha numerosi valori e grandi potenzialità, che devono essere valorizzate lavorando insieme a tutti gli operatori sociali ed economici, consapevoli che la salvaguardia degli spazi aperti genera benessere.

Gruppo 3

Il gruppo 3 ha assegnato alle criticità note la massima priorità, analizzandone anche gli effetti sul piano della mobilità.

Si è constatato che il territorio è largamente compromesso dalla viabilità e dalla urbanizzazione diffusa e incoerente.

Il parco, che dovrà estendersi alle zone esterne al Comune di Brescia, deve potenziare la rete ecologica, comprendendo aree naturali e agricole, ma anche aree urbane e strade.

Nei centri di Bettole e Buffalora gli spazi aperti residui devono essere salvaguardati e diventare parte integrante e qualificante del parco.

Il rischio per il parco è aggravato dall'eventuale sviluppo della discarica di amianto ProFacta e del polo logistico Italgross che porterebbero altro traffico pesante in una zona già fortemente colpita.

Il parco, valorizzando gli spazi aperti dovrà mantenere una omogeneità di impianto senza consentire che attività sportive di grande richiamo aumentino ulteriormente il traffico alla sua periferia, attualmente poco colpita dal fenomeno.

Gruppo 4

Il gruppo ha distinto le criticità per temi, attribuendo pesi maggiori alle criticità temute (per esempio la discarica Castella o il polo logistico Italgross) piuttosto che a quelle note e attuali.

Al contempo le situazioni ambientali problematiche, a seconda di come saranno affrontate e risolte, sono state considerate potenziali risorse.

Il gruppo ha rivolto lo sguardo anche all'esterno della zona delle cave, riconoscendo valori che, per il parco, possono diventare risorse importanti, in quanto direttrici di sviluppo di corridoi naturali, di mobilità dolce o di punti di riferimento paesaggistici.

Nella prospettiva di formazione di un parco sovracomunale è emersa l'ampia estensione delle risorse naturalistiche e agricole, anche esterne all'area comunale, per le quali sarà importante creare delle sinergie con i comuni adiacenti, affinché si potenzi la rete ecologica.

Per contro proprio alla periferia e nelle aree esterne al parco si ritiene debba esercitarsi un controllo affinché non si sviluppino situazioni critiche.

Le risorse e i valori ambientali fanno tutte riferimento a luoghi e situazioni viste e conosciute dai cittadini.

Gruppo 5

Il gruppo riconosce che criticità e risorse hanno spesso localizzazioni analoghe: addirittura constatata che spesso la risorsa più grande è in corrispondenza della criticità maggiore.

Ad esempio si trovano impianti di cava nei luoghi di maggiore rilevanza naturalistica e paesaggistica.

L'elemento fondante del parco, al sua risorsa primaria è l'acqua, che dà unitarietà al parco.

Acqua come elemento di vita (quindi con funzione rinaturalizzatrice) e come fattore di aggregazione sociale.

Anche il sistema delle cascate deve essere considerato come risorsa da valorizzare in una visione d'insieme. Allo stesso modo le aree verdi e agricole possono essere sviluppate fino al corridoio del Mella e al Parco delle Colline.

La grande quantità e rilevanza delle risorse paesaggistiche, culturali, agricole suggerisce la possibilità di iniziative anche economiche di successo.

Analizzando le criticità, riconoscendo all'Alfa Acciai un peso rilevante, si è considerato che in prospettiva la fabbrica possa chiudere o delocalizzarsi: in questo caso anche il sito dell'Alfa Acciai diventerebbe una risorsa per il parco.

Si è data importanza alla metropolitana come risorsa nella rete dei percorsi interni ed esterni al parco.
Il gruppo ha quindi delineato alcuni percorsi esistenti che si ritiene debbano essere valorizzati, fino a collegare il centro storico di Brescia o, addirittura Mompiano al Parco delle Cave costeggiando il fiume.

Laboratorio di progettazione per la formazione del perimetro del parco e la definizione di percorsi e accessi

Premessa

Il tema della perimetrazione del parco, e quindi della definizione di un parco come ambito soggetto a regime speciale all'interno di un territorio, è stato presentato e illustrato ai cittadini

- attraverso documenti messi a disposizione nella mostra,
- con documenti pubblicati sul sito internet dedicato,
- con interventi di esperti (nel seminario informativo),
- in sopralluoghi svolti con l'ausilio di esperti.
- con il supporto dei professionisti incaricati e dei tecnici del Comune di Brescia.

Nei documenti e nelle discussioni sviluppate sono stati richiamati i criteri (tecnici e culturali) e i principi normativi che sottostanno alla formazione di un parco, anche nella prospettiva della formazione, auspicata dalla stessa Amministrazione Comunale, di un possibile parco locale di interesse sovracomunale:

A questo proposito **il lavoro sviluppato dai cittadini è considerabile assolutamente coerente, nelle premesse e nei risultati, con il concetto di perimetrazione definito nel Deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia [n. 6/43150](#), del 21 maggio 1999, art. 4.**

Criteri e modalità di perimetrazione:

Le destinazioni urbanistiche compatibili con il parco sono quelle corrispondenti alle zone omogenee "E" (zone agricole) e "F" (impianti ed attrezzature di interesse generale) del d.m. 2 aprile 1968, n. 1444 e zone assimilabili. Tuttavia poiché in taluni casi può risultare difficile individuare vaste zone omogenee "E" o "F" continue, potranno essere ricomprese anche aree destinate normalmente a "spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport", così come individuate dall'art. 3 del d.m. sopra citato, sempre che le previsioni urbanistiche a esse riferite comprendano solo interventi di basso impatto ambientale senza consistenti aumenti di volumetria.

Inoltre, l'omogeneità delle zone adibite a parco non va intesa in senso assoluto, per cui all'interno del perimetro del PLIS potranno essere presenti anche aree aventi una destinazione urbanistica diversa purché

non snaturino la valenza paesaggistico-ambientale dell'area. Devono essere escluse dal perimetro del PLIS le nuove zone da destinare a insediamenti residenziali, artigianali, e industriali, in quanto tali previsioni funzionali sono manifestamente incompatibili con esso.

Dall'analisi al progetto

Attraverso l'analisi delle criticità e delle risorse si è affrontato il tema della duplice funzione che un parco è chiamato ad assolvere secondo quanto la cultura scientifica e il dettato normativo ha definito negli ultimi venti anni:

- funzione di tutela e conservazione dei valori ambientali, naturali e culturali del territorio
- strumento per il riequilibrio e il recupero ambientale di siti degradati o incoerenti

Il progetto di perimetro del parco si è composto individuando settori di territorio che richiedono, per i valori presenti, interventi di tutela e di valorizzazione, e, per contesti critici e degradati, interventi di recupero, bonifica e ricomposizione ambientale. Tutti gli ambiti compresi nel perimetro del parco sono motivati sulla base di risorse e criticità singolarmente riconosciute e valutate.

Questa scelta è assolutamente in linea con quanto previsto dalle linee guida della Regione Lombardia per il recupero delle aree di cava, con riferimento ad **obiettivi** che, come si dimostra nel lavoro dei cittadini, non risultano alternativi ma **complementari**:

Riassorbire l'intervento nel paesaggio, recuperando la continuità con il sistema paesaggistico di riferimento,

Enfatizzare l'eccezionalità del sito che, per la sua natura geologica, per caratteristiche dimensionali e spaziali, non si vuole riassorbire nel paesaggio preesistente, ma che come altri artefatti può al limite diventarne un elemento di arricchimento positivamente connotante.

L'importanza della perimetrazione e il ruolo strategico delle scelte operate nella formazione del parco, in funzione urbana e territoriale è stata ampiamente discussa non solo nei laboratori, ma anche in altri contesti al processo partecipato, promossi da gruppi e associazioni aderenti al processo.

Il perimetro del parco è stato elaborato nella consapevolezza del ruolo dei Parchi come definito nella legislazione di riferimento:

Essi rivestono una grande importanza strategica nella politica di tutela e riqualificazione del territorio; infatti si inquadrano come elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale e permettono la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree degradate urbane la conservazione e la valorizzazione della fauna, della flora e del paesaggio tradizionale.

Metodo

Nell'attività di progettazione l'attenzione a diverse esigenze e sensibilità si è facilitata proponendo la formazione di gruppi composti da cittadini con sensibilità e interessi eterogenei, a cui è stato affidato il compito di considerare propensioni e sensibilità di portatori di interesse specifici ovvero:

- cittadini dei quartieri di San Polo e di Buffalora
- cittadini di ambito urbano ed extraurbano, potenziali fruitori del parco
- cittadini con interessi e spiccata sensibilità ambientalista
- cittadini con interessi e propensioni di carattere sportivo
- cittadini imprenditori o proprietari di aree nella zona considerata

Principi e fondamenti progettuali

Riguardo al tema specifico del recupero delle aree di cava, che costituisce il movente primario, sebbene non esclusivo, dell'azione progettuale, i cittadini hanno riconosciuto come propria condizione quella espressa dalle citate linee guida:

Nei contesti di pianura, nei fondovalle alpini, negli ambiti collinari e pedemontani, la presenza delle cave e delle attività connesse costituisce un elemento di forte impatto sulla vita locale, spesso in conflitto con il benessere e la qualità della vita dei cittadini e con le altre espressioni dell'economia che le stesse cave in passato avevano alimentato

Sia nel processo di analisi sia in quello progettuale si è spontaneamente sviluppato quanto prescritto nella d.g.r. 10 febbraio 2010- n. 8/11347 (indicazioni generali per l'assetto e la destinazione d'uso finale degli

ATE): *“per quanto riguarda la destinazione d’uso finale dell’ambito è di fondamentale importanza il concetto di transitorietà dell’attività estrattiva sul territorio. Il territorio occupato dalla cava lo è solo transitoriamente, mentre la destinazione finale ha maggiore peso temporale sull’utilizzo del territorio. Inoltre il riutilizzo dell’area occupata dall’attività estrattiva è obbligatoriamente subordinata al ripristino della stessa”. La stessa d.g.r. specifica che almeno il 50% dell’ATE debba essere destinato a verde (sia esso fruitivo, agricolo, forestale, zona umida, etc.), mettendo al centro del recupero un aspetto di necessario risarcimento ambientale.*

Nel determinare le destinazioni finali occorre considerare come prioritaria la restituzione di una risorsa non riproducibile alla collettività dando la priorità alle funzioni di interesse pubblico senza considerarla una destinazione esclusiva.

Nelle proprie elaborazioni i cittadini partecipanti hanno operato **scelte del tutto coerenti con quanto prescritto dalle citate linee guida per il recupero delle aree di cava:**

“La scelta sulle destinazioni finali della cava dovrebbe nascere allora da un doppio ordine di considerazioni:

- socio-economiche, sulla **necessità che nella scelta della destinazione finale prevalga l’interesse pubblico, nelle diverse declinazioni possibili;***
- paesaggistico-ambientali, valutando le specifiche caratteristiche del sito, le opportunità che esso offre a differenti forme di riuso e valutando le relazioni con i differenti contesti paesaggistico -insediativi in cui è inserito l’ambito di cava.”*

Nel definire il perimetro del parco, sulla scorta dei principi sopra esposti, **i partecipanti ai laboratori si sono necessariamente dovuti confrontare su potenziali e alternative visioni di parco**, conseguenti alle azioni di recupero delle aree di cava e alle connessioni con il territorio circostante, locale, urbano e di area vasta.

La riflessione sulle possibili destinazioni è risultata quindi inevitabile conseguenza della necessità di operare scelte rispetto ad aree che dovranno essere oggetto di particolare tutela rispetto ad altre assoggettate al regime pianificatorio ordinario

Le destinazioni suggerite dalle linee guida (agricola; forestale; naturalistica; ricreativa; per scopi didattici o sociali; per installazione di opere d’arte contemporanea e land art; insediativa, produttiva o infrastrutturale) sono state tutte attentamente considerate dai partecipanti ai laboratori, anche grazie

alle sollecitazioni pervenute sia dall'analisi delle caratteristiche specifiche del sito, e alle proposte pervenute da diversi portatori di interesse.

I laboratori, hanno dovuto e voluto esprimersi quindi in merito alle sollecitazioni pervenute da gruppi, associazioni, imprenditori e dalla stessa Amministrazione Comunale attraverso le delibere che hanno promosso la stessa progettazione partecipata e attraverso l'analisi dei piani e dei progetti che negli anni trascorsi si sono succeduti

Anche le proposte di carattere ricreativo sportivo di iniziativa privata, quelle che le linee guida definiscono *interventi a parco ludico - ricreativo o attrezzature sportive private con accesso soggetto a tariffazione*, sono state analizzate in modo del tutto coerente con le linee guida stesse: si richiede per esse un'attenta valutazione delle *possibili ricadute e impatti generati sia a scala locale che sovracomunale e sotto i diversi aspetti (infrastrutturale, ambientale, e di dotazione dei servizi)*.

Riguardo alle aree che non derivano da attività di escavazione, **si è ricercata la possibilità di ricostruire la rete ecologica e i corridoi** che ad essa attengono. Il lavoro sviluppato è risultato in coerenza con quanto descritto nella pianificazione comunale (con riferimento al quadro strategico per la nuova variante al PGT) e nella pianificazione sovraordinata (provinciale e regionale).

La necessità di procedere al recupero delle molteplici e gravi criticità sia di natura ambientale (con effetti sulla salute e sul benessere delle persone) sia di natura paesaggistica, è stata riconosciuta di fondamentale e basilare importanza dai cittadini partecipanti ai laboratori.

Tutto ciò ha condotto a definire **un perimetro di parco che si ponesse in modo chiaro ed esplicito lo scopo di sollecitare e creare le condizioni perché soggetti pubblici e privati procedano innanzi tutto ad azioni di recupero e salvaguardia ambientale.**

La composizione del parco

I cittadini hanno quindi costruito il perimetro del parco lavorando su settori omogenei di territorio, individuandone le necessità di tutela e di salvaguardia (con riferimento alle risorse ambientali e culturali) e

riconoscendo l'urgenza del recupero ambientale (per quanto riguarda le criticità).

I diversi settori del territorio così analizzati e qualificati sono stati composti per definire il perimetro del parco, come frutto del confronto del lavoro dei gruppi.

Ne è risultata una vasta area, il cui perimetro è condiviso da tutti i gruppi, che comprende le zone di cava e agricole a Est di Via Bettole fino alla ferrovia e l'area a Ovest, compresa tra l'autostrada, i margini dell'abitato di San Polo e i confini comunali.

Tutti i settori che concorrono a definire il perimetro del parco sono motivati in rapporto alla loro specifica funzione ambientale e territoriale derivante da una puntuale analisi delle risorse e delle criticità in rapporto al perseguimento dell'interesse pubblico generale.

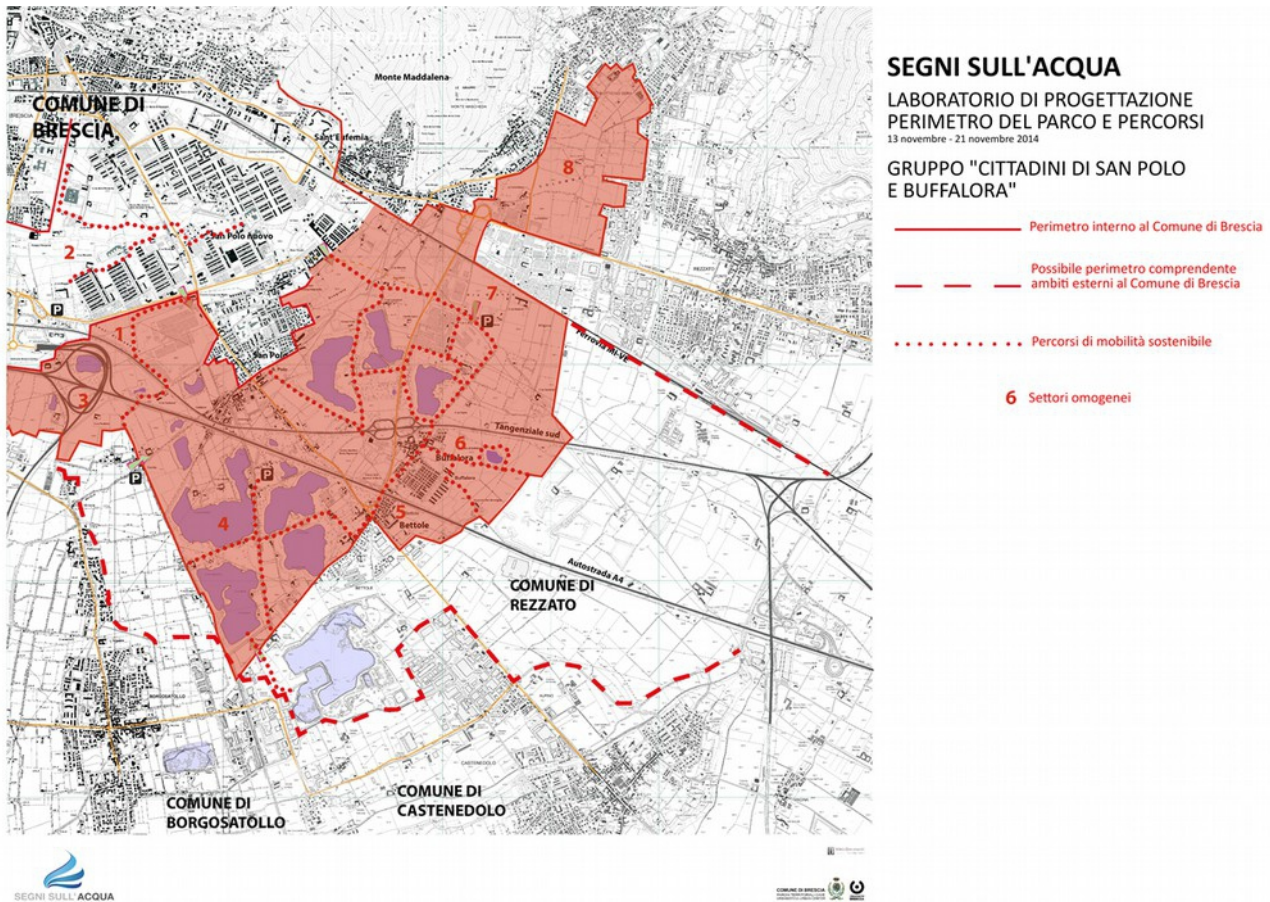
Esternamente a tale perimetro i gruppi hanno variamente individuato aree che possono svolgere una funzione di filtro o di connessione tra diversi ambiti (ad esempio nel rapporto con il Parco delle Colline o con il Parco Agricolo di San Polo, definire varchi e mitigazioni rispetto alle barriere infrastrutturali della mobilità, e hanno identificato zone che per ragioni amministrative (trovandosi in altri Comuni) potranno solo in futuro, e previ accordi intercomunali, divenire parte del parco stesso.

Nel parco si sono infine individuati percorsi in cui privilegiare la mobilità sostenibile (pedonale, ciclistica, equestre, veicolare limitata a residenti o lenta) e i punti di accesso al parco.

I cittadini hanno espresso la piena consapevolezza che tale progetto può attuarsi se intorno ad esso convergeranno volontà ed energie dei diversi soggetti sociali, nella prospettiva concreta del vantaggio e dell'interesse generale, in cui prevalga una visione etica dell'impiego delle risorse naturali, economiche e culturali comuni, anche con il concorso dei privati, sollecitati non solo a risarcire la comunità rispetto allo sfruttamento trascorso delle risorse, ma anche a trarre legittimi frutti da una nuova visione del territorio del parco come bene comune.

Il lavoro dei gruppi

Gruppo Cittadini di San Polo e Buffalora



Hanno messo al centro il tema della salute: barriere verdi intorno alle autostrade.

Le criticità della zona devono essere dentro il parco per poterle recuperare e monitorarne l'evoluzione.

Sono state individuate zone esterne al Comune di Brescia, che riguardano i Comuni limitrofi sempre al fine di salvaguardare la salute dei cittadini

E' stato posto in evidenza il potenziale corridoio ecologico verso il Colle delle Maddalena (Parco delle Colline), per il quale si prevede le necessità di costruire dei varchi

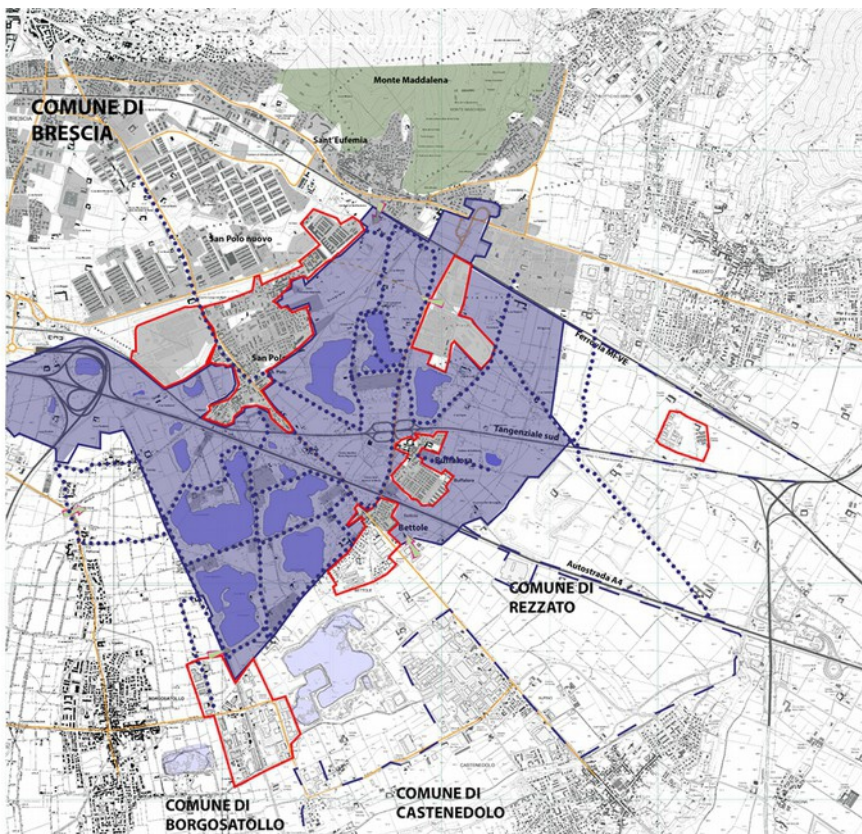
L'idea di parco prevede la formazione di zone fruibili per tutti i cittadini.

I progetti delle scuole sono considerati poco impattanti, pertanto da sviluppare all'interno del parco
 Riguardo al progetto della pista di canoa in acqua mossa, ci si esprime in senso provvisoriamente negativo perché apparentemente molto impattante rispetto al quartiere, e comunque provvisto di insufficienti informazioni riguardo alle modalità compositive, costruttive e di impatto sul territorio.

Si ritiene comunque che interventi di tale genere dovrebbero comunque essere collocati nella zona a Nord, presso gli svincoli della tangenziale e la stazione della metropolitana per non gravare con il traffico sul quartiere.

Per la circolazione dei mezzi Si esprime rispetto al polo logistico italgros, per la quantità presunta di mezzi pesanti che di conseguenza dovrebbero transitare

Gruppo Cittadini di Brescia



SEGNI SULL'ACQUA

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE
 PERIMETRO DEL PARCO E PERCORSI
 13 novembre - 21 novembre 2014

GRUPPO "CITTADINI DI BRESCIA"

- Perimetro interno al Comune di Brescia
- - - - - Possibile perimetro comprendente
ambiti esterni al Comune di Brescia
- Percorsi di mobilità sostenibile
- ◊ Zone escluse dal perimetro del parco



Usciamo di casa e vogliamo raggiungere il parco. L'accessibilità al parco è fondamentale, i punti nodali sono le metropolitane.

Anche accessibilità interna differenziata e protetta é da sviluppare, non solo con biciclette, ma anche con navette ad alimentazione elettrica o mezzi minima o nulla emissione.

Il cittadino di Brescia è interessato al parco ma chiede anche di poterci arrivarci in modo comodo e sostenibile.

Il perimetro e i percorsi del parco, pertanto si sviluppano a partire dalle stazioni della metropolitana e all'interno del parco si devono realizzare essere varchi e corridoi che superino le barriere infrastrutturali (non solo per la fauna, ma anche per i visitatori).

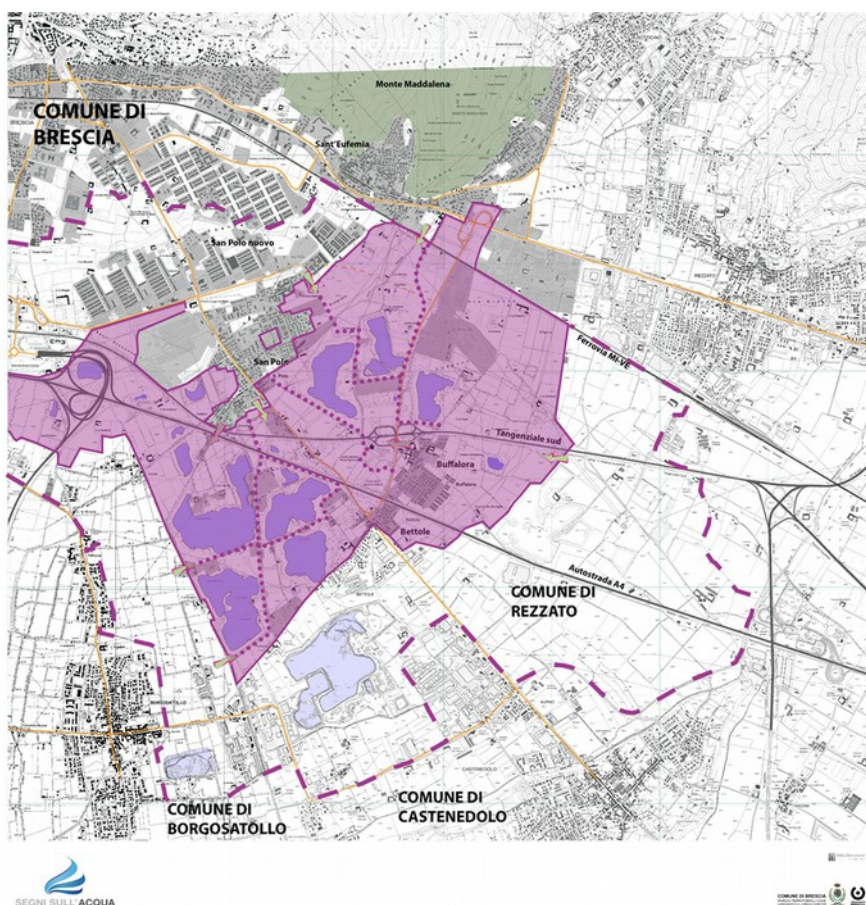
Il cittadino pensa al parco al parco come opportunità di riequilibrio dell'ecosistema, come polmone verde della città utile alla riduzione degli inquinanti.

Pertanto all'interno delle aree parco sono escluse le aree urbanizzate e che prevedano ulteriore consumo di suolo e saranno comunque da favorire tutte le azioni di recupero.

Si individuano aree a tutela integrale e inaccessibili, come la garzaia presso lo svincolo autostradale, aree accessibili e "attrezzata" ma naturali, senza attività impattanti, come l'area centrale tra i laghetti Nuova Beton.

Si individuano infine nella zona più vicina alla metropolitana potenzialità di sviluppo di impianti e attrezzature sportive e di servizio che completino l'offerta di quelle che già esistenti.

Gruppo Ambientalisti



SEGNI SULL'ACQUA

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE
PERIMETRO DEL PARCO E PERCORSI
13 novembre - 21 novembre 2014

GRUPPO "CITTADINI AMBIENTALISTI"

————— Perimetro interno al Comune di Brescia

- - - - - Possibile perimetro comprendente
ambiti esterni al Comune di Brescia

..... Percorsi di mobilità sostenibile

➔ Accessi al parco

In primo luogo sono state considerate e integrate nel perimetro del parco le aree già in fase di rinaturalizzazione: la garzaia, la cava Castella, la cava Pasotti

Intorno a quest'area si sono individuate delle zone dei comuni limitrofi da tutelare: aree per lo più agricole con funzione di filtro e parti della rete ecologica.

Il gruppo si è interrogato sul sito dell'alfa acciai. Si è considerato che a nord dell'impianto produttivo si sviluppa un'area verde (parco agricolo e fascia boscata), da salvaguardare e collegare al parco.

Le aree tra San Polo vecchio e Sanpolino, sono da comprendere nel parco anche per limitarne l'ulteriore edificazione, il consumo di suolo, l'impovertimento delle risorse naturali e paesaggistiche.

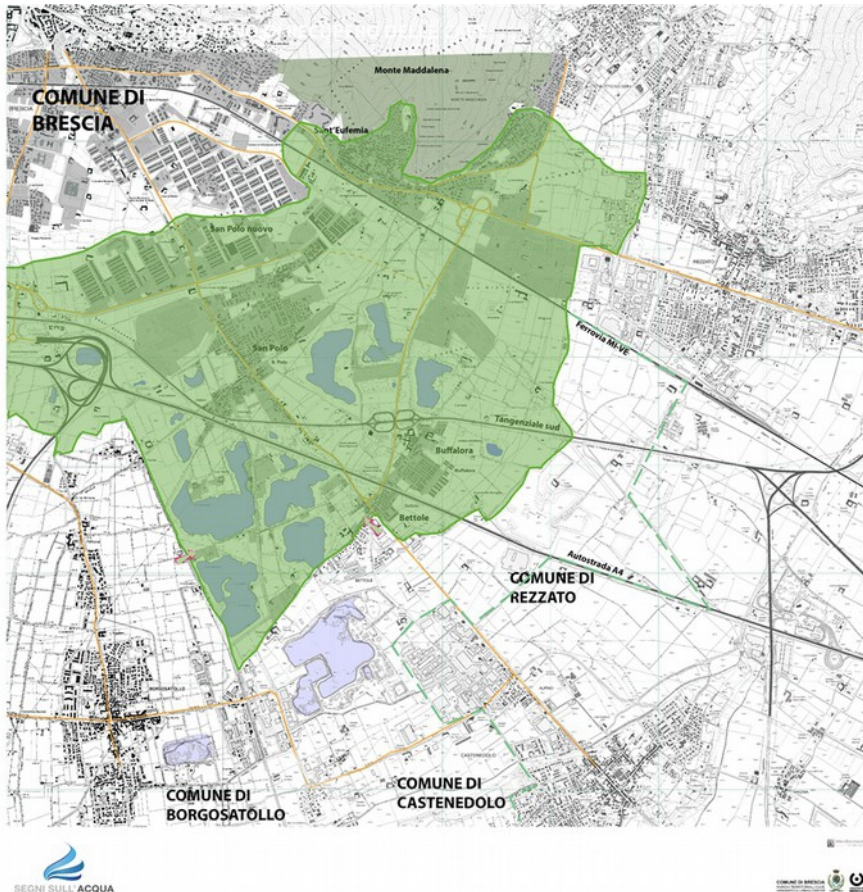
Il gruppo propone che anche aree intensamente edificate diventino parte integrante del parco, al fine di limitarne l'espansione e lo sviluppo di attività incompatibili.

In ogni caso anche l'area circostante il parco dovranno essere sottoposte a speciale regime vincolistico che

ne limiti o impedisca l'edificabilità.

Nella rete dei percorsi elaborata grande importanza assume il collegamento con parco delle colline.

Gruppo Sportivi



SEGNI SULL'ACQUA

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE
PERIMETRO DEL PARCO E PERCORSI
13 novembre - 21 novembre 2014

GRUPPO "CITTADINI SPORTIVI"

— Perimetro interno al Comune di Brescia

- - Possibile perimetro comprendente
ambiti esterni al Comune di Brescia

Il perimetro è stato valutato tenendo in considerazione la presenza di:

- centri abitati (San Polo, Sanpolino, Buffalora, Sant'Eufemia)
- attività produttive
- criticità (spesso legate alle attività produttive)
- strutture sportive, sia coperte che scoperte (centri sportivi polifunzionali, palestre, campi da calcio, campi da tennis, maneggi, campo da rugby, campo di tiro con l'arco, area canottaggio).

Considerato che le strutture sportive esistenti sono più che sufficienti per soddisfare la popolazione della zona, abbiamo ritenuto di non doverne aggiungere altre e di concentrarci sulla possibilità di permettere a chi svolge sport all'aria aperta su distanze medio-lunghe, o semplicemente a chi ama passeggiare, di utilizzare percorsi sicuri e salubri (quindi ricchi di vegetazione e con scarso o nullo passaggio di mezzi a

motore, valorizzando l'esistente limitandone la cementificazione.

Le attività di cui sopra sono peraltro correlate al benessere fisico, praticabili da persone di tutte le fasce di età ed economicamente non onerose.

Per i motivi sopra elencati, il parco copre una zona molto ampia e comprende tutto ciò che sta al suo interno (quindi anche i centri abitati e le attività produttive). Abbiamo pensato che i vincoli che nasceranno potranno tutelarci da nuove speculazioni (si pensi al recente ampliamento dell'azienda CEMBRE su area agricola) permettendoci di preservare il territorio.

Riteniamo, inoltre, che il trovarsi all'interno di una zona tutelata, oggetto di interventi di bonifica e valorizzazione, aiuterebbe gli abitanti dei quartieri collocati all'interno del parco ad amare di più il proprio territorio ed a prendersene cura. Attualmente, infatti, chi abita nei quartieri di San Polo e Buffalora è consapevole di vivere in una zona fortemente degradata, in cui, per decenni, nulla hanno potuto le istanze dei cittadini contro le speculazioni. Questo ha generato l'idea che il bene pubblico è destinato a soccombere di fronte all'interesse privato ed i cittadini hanno purtroppo pagato sulla loro pelle l'inettitudine -per usare un eufemismo- degli enti pubblici (si vedano i dati sulle patologie respiratorie e tumorali della zona)

Il riconoscimento ufficiale del valore naturalistico di molte aree della zona est della città, sconosciuto ai più, consentirebbe un nuovo sguardo sulla terra in cui viviamo per scoprirne la grande bellezza, ancorché assediata da innumerevoli aggressioni; un futuro diverso e sostenibile aiuterebbe tutti noi a pensare di poter essere, finalmente, parte attiva di un cambiamento positivo, dando spinta al desiderio di essere cittadinanza attiva.

Il perimetro nel dettaglio:

- **NORD:** Il Parco delle Cave è da considerarsi una cintura verde a prosecuzione naturale del Monte Maddalena-sbocco Val Carobbio e nello stesso tempo la salvaguardia di quella che una volta era una delle zone di brughiera lombarda il confine quindi arriva a toccare il Parco delle Colline, comprendendo, quindi, il centro abitato di Sant'Eufemia, la zona industriale e la zona agricola poste ad est della città. Per garantire il passaggio della fauna ci pare necessario ipotizzare corridoi ecologici, che passino sopra o sotto il principale ostacolo al collegamento tra i 2 parchi, ovvero la strada statale che collega il capoluogo al lago di Garda. Naturalmente i corridoi ecologici andrebbero realizzati dopo aver censito la fauna del Parco delle Cave.

- **NORD/OVEST:** il Parco delle Cave si congiunge con il Parco Agricolo. Al confine tra i 2 non vi è necessità di corridoi ecologici, mentre gli stessi dovrebbero essere realizzati per superare 2 arterie stradali importanti, ovvero Via Maggio e Via San Polo (collocate entrambe all'interno del Parco delle Cave)

- **EST:** il confine coincide con quello comunale (confine comuni di Brescia e Rezzato) e, come per il confine

nord, sono comprese nel parco la zona produttiva e quella agricola. E' necessario ipotizzare corridoi ecologici che permettano il superamento di Via Serenissima

- SUD e OVEST: il confine coincide con quello comunale (confini Brescia, Castenedolo e Borgosatollo) e comprende i centri abitati di Bettole e Buffalora e tutti i laghi di cava. Comprende, naturalmente, anche la garzaia dell'autostrada, ovvero la zona di maggior pregio naturalistico dell'intera area.

PERIMETRO DEL PARCO EXTRA COMUNALE

Poiché il Parco delle Cave nasce con la dichiarata intenzione dell'amministrazione comunale di realizzare un PLIS, parco locale di interesse sovracomunale, riteniamo che i confini del parco debbano comprendere anche gli ambiti territoriali estrattivi 21 di Castenedolo, 22 di Borgosatollo e 25 di Rezzato, quindi parco di respiro ed interesse sovra-comunale: Brescia, Borgosatollo, Rezzato e Castenedolo, circondato da terreni agricoli e lasciando che la natura si riappropri del territorio, strade bianche, vegetazione ecc.

VIABILITA'

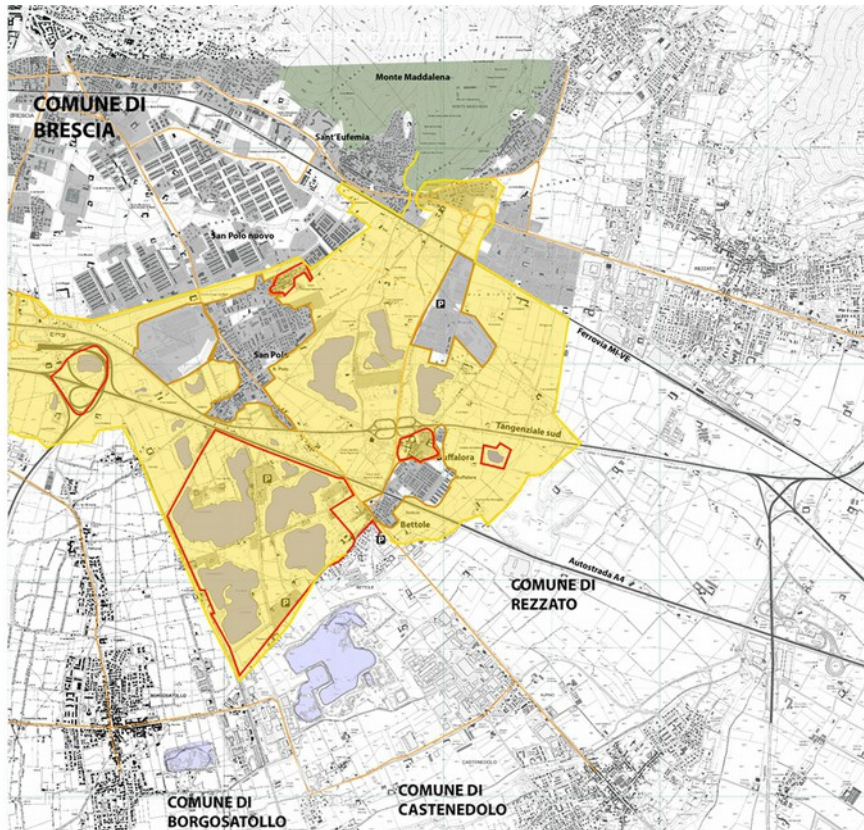
Abbiamo pensato ad una rete di piste ciclopedonali che permettano di attraversare tutta la zona del parco. Per realizzare quanto segue, previsto quanto segue:

- Zona Parco delle Cave a sud dell'autostrada: le vie in essa presenti (così come meglio individuate nel nostro progetto) dovrebbero diventare zone a traffico limitato, ovvero in cui sia permesso ai soli residenti di circolare con veicoli a motore
- Via Cerca: considerato lo scarso numero dei residenti, potrebbe diventare anch'essa a traffico limitato.
- Via Brocchi: zona riservata al solo passaggio di pedoni e ciclisti
- Via di collegamento con Via Serenissima lungo il viadotto della metropolitana, attualmente chiusa, da aprirsi al solo passaggio di pedoni e ciclisti. Abbiamo visto che, da quando è stata realizzata, è diventata progressivamente una strada sempre più utilizzata da chi passeggia, dagli sportivi, e dai proprietari dei cani. Si tratterebbe di non mutarne, appunto, l'uso che i cittadini ne stanno facendo.
- Strade rurali: proponiamo di effettuare una ricerca, da parte dei tecnici comunali, per individuare quali e quante sono le strade rurali tuttora esistenti, alcune ancora riconoscibili dal filare di gelsi che le costeggia, per poterne ricostruire il passato e poterle preservare e valorizzare, e per prevederne l'utilizzo per la mobilità dolce all'interno del parco
- Parcheggi: i parcheggi dovranno essere posizionati lungo il confine del Parco e non al suo interno. Dove possibile è opportuno sfruttare i parcheggi già esistenti (se privati con convenzioni da stipularsi con il Comune di Brescia) anziché costruirne di nuovi.

I parcheggi dovranno essere serviti da mezzi di trasporto non inquinanti per consentire l'accesso al Parco a

persone con disabilità o mobilità ridotta.

Gruppo Imprenditori



SEGNI SULL'ACQUA

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE
PERIMETRO DEL PARCO E PERCORSI
13 novembre - 21 novembre 2014

GRUPPO "CITTADINI IMPRENDITORI"

- Perimetro interno al Comune di Brescia
- Aree escluse dal perimetro del parco
- Ambiti di valore primario



Ci siamo immedesimati nei diversi portatori di interesse valutandone le esigenze e le sensibilità in chiave imprenditoriale.

Si è individuata una zona a prevalente vocazione naturalistica presso i Laghi Nuova Beton, Faustini Sud e Taglietti Rezzola, fino al laghetto dello svincolo autostradale.

In quest'area si possono sviluppare attività di ricerca scientifica, collegandosi al Museo di Scienze Naturali e ai centri di ricerca universitari (acquisendo finanziamenti esterni nazionali, comunitari o di sponsor), sviluppando attività didattiche e di divulgazione naturalistica scientifica utili per le scuole della città e di richiamo per potenziali gite scolastiche.

Visti in chiave economica, i laghi possono svolgere la funzione di accumulo termico per la regolazione

climatica domestica.

I collegamenti e i percorsi progettati seguono le vie d'acqua.

L'acqua, in tutte le sue manifestazioni è l'elemento caratterizzante e attrattivo: si possono anche autorizzare attività di escavazione con funzione esclusiva di modellazione del suolo e creazione di collegamenti d'acqua finalizzati alla realizzazione del parco.

Attività che comunque dovranno essere gestite in modo consorziato.

Sulle cascine si dovrà promuovere un'azione coordinata per lo sviluppo sia agricolo sia turistico ricettivo, in modo che l'offerta del parco sia fortemente connotata e unitaria.

Si potrà sviluppare la produzione di energia: pannelli solari, pale eoliche, con cui, fra l'altro alimentare i servizi e gli eventi.

Presso la stessa Alfa Acciai si può sviluppare la cogenerazione energetica.

Dalla cura e manutenzione del verde si può sviluppare ancora la produzione di energia (biomasse) e di fertilizzanti naturali.

L'agricoltura può svilupparsi con coltivazioni di qualità, adeguatamente pubblicizzate come caratteristiche dell'area e commercializzate in sito (vendita di prodotti a chilometro zero)

Si possono organizzare orti pubblici anche su terreni affittati dalle stesse imprese o dai proprietari delle aree che possono mettere a disposizione attrezzi, acqua, servizi,

L'attività sportiva e ricreativa si può collocare nella zona nord, integrandosi con le attività già esistenti anche prevedendo sport acquatici poco impattanti.

Si può pensare ad un sistema fortemente integrato, un parco a cui si può accedere del tutto liberamente, senza vincoli o barriere e in cui attraverso forme di tesseramento con quote annuali (o periodiche per i turisti) si possano usare attrezzature e servizi (dall'uso della canoa, al noleggio dell'arco, all'accesso a zone sportive e ricreative private esistenti), limitando l'uso di mezzi e attrezzature portate da casa, promuovendo una condivisione fruttuosa per investitori e gestori e conveniente per gli utenti.

Le idee e i progetti derivati

Nel corso dell'elaborazione del progetto sono stati oggetto di discussione ed elaborazione temi che non rispondono direttamente all'oggetto dell'incarico, articolato sui tre obiettivi: indicazioni in merito alla perimetrazione del parco delle cave, elaborazione degli accessi e dei percorsi, progettazione dell'area Nuova Beton Sud.

Si tratta comunque di argomenti strettamente connessi al tema di progetti, in quanto propedeutici o conseguenti agli obiettivi posti dall'incarico.

E' il caso della discussione sulle possibili destinazioni delle aree, sulle modalità di realizzazione del parco, sulla promozione di interventi specifici.

Tali discussioni che hanno generato opinioni e idee in gran parte condivise dai partecipanti ai laboratori, necessitano di ulteriori elaborazioni e possono essere oggetto di specifiche e successivi progetti che potranno essere sviluppati in futuro, auspicando che l'Amministrazione Comunale o altri soggetti pubblici o privati competenti, possano sostenerli e accoglierli.

- Progetto derivato n. 1: Fund Raising

Analisi ricerca e sviluppo di fonti di finanziamento finalizzate alla realizzazione del parco, delle sue attività, delle strutture e degli interventi progettati. La ricerca potrà comprendere pubbliche, comunitarie, sponsor e donazioni e potrà essere facilitata dalla creazione di un "brand", di un'immagine condivisa e riconoscibile con cui proporre l'iniziativa.

- Progetto derivato n. 2: Ricerca scientifica e naturalistica

All'interno del parco (inteso come ambito territoriale, ma anche come ambito concettuale o come ente) si potranno sviluppare progetti di ricerca in ambito ambientale – naturalistico, che abbiano come fulcro le realtà presenti e future del parco (dall'analisi, studio e valorizzazione delle risorse naturali nel contesto specifico periurbano alla ricerca sui temi del recupero e delle bonifiche ambientali). Su tali progetti potrebbero convergere le energie di soggetti diversi pubblici e privati, dal Museo di Scienza del Comune di Brescia, ai dipartimenti universitari, ad aziende o consorzi motivati a studiare metodiche innovative,

sperimentali.

- Progetto derivato n. 3: Il parco come strumento di coesione e sviluppo economico e sociale

Il progetto riguarda la ricerca e l'elaborazione di iniziative integrate - consortili per la realizzazione e la gestione del parco attraverso forme di partenariato pubblico-privato. L'azione potrebbe prendere le mosse dalla vision complessiva risultante dal laboratorio ed essere finalizzata alla ricerca di soluzioni d'uso delle risorse territoriali ambientali innovative, sostenibili e attrattive per i potenziali imprenditori-investitori e consentire e facilitare l'azione di realtà associative, cooperative in ambito educativo, ricreativo, sportivo, sociale

- Progetto derivato n. 4: Azioni per la realizzazione del PLIS -Rete di parchi

Il progetto mira a creare convergenze con le Amministrazioni dei Comuni adiacenti per giungere alla formazione di un Piano Locale di Interesse Comunale, elaborando documenti, strumenti e relazioni a ciò finalizzati e promuovendo un'azione di studio e informativa (convegno, seminario) sul tema. Inoltre si prevede di costituire una rete con altre realtà della regione ed extra regionali analoghe per lo scambio di esperienze

- Progetto derivato n. 5: interventi speciali per il parco

Alcune iniziative emerse e proposte nel corso del processo partecipato e che rivestono spiccate caratteristiche di utilità generale e pubblica, richiedono successive elaborazioni, affinché trovino luogo all'interno del futuro parco delle cave. E' il caso, in particolare di progetti per l'accessibilità, progetti didattici, progetti di connessione con strutture sociali esistenti: si ritiene che questi debbano essere oggetto di elaborazioni specifiche.

- Progetto derivato n. 6: Lo sport nel parco

Tutti i partecipanti hanno riconosciuto la necessità che le attività sportive trovino spazio nel futuro parco delle cave.

Considerando che l'area dispone già di alcune attrezzature e che altre possono essere eventualmente realizzate, con interventi pubblici o privati, se compatibili con le finalità generali stabilite nella progettazione partecipata, si ritiene necessario che si avvii una programmazione e progettazione specifica, coinvolgendo tutte le realtà sportive del territorio, che abbia come tema lo sviluppo dell'attività sportiva dell'area Sud Est della città che sia rispondente alle effettive esigenze della cittadinanza che tenga in considerazione la possibilità dello sviluppo degli sport acquatici, che nella città di Brescia solo qui possono trovar luogo

L'azione dovrebbe puntare a raggiungere una integrazione con le politiche per lo sport definite e attuate in ambito Comunale ed extra comunale contribuendo, al contempo al raggiungimento delle finalità di recupero e valorizzazione del territorio del Parco delle Cave.

Laboratorio di progettazione per il recupero dell'area della cava Nuova Beton Nord

Cronaca dei lavori

Il laboratorio per la progettazione delle aree di proprietà comunale presso il lago Nuova Beton Nord, altrimenti detto Lago Paradiso, si è svolto in più sessioni.

All'inizio della sessione del 28 novembre è stata presentata la rielaborazione progettuale dei precedenti laboratori finalizzati alla perimetrazione del parco e alla formazione dei percorsi.

Quindi, come concordato nel gruppo di progetto, si è lasciato spazio a due interventi di partecipanti ai laboratori, che avevano chiesto di poter presentare al gruppo propri contributi riferiti ad esperienze, progetti, iniziative correlate ai luoghi di progetto.

I contributi dei canoisti

Emanuele Petromer, per conto dell'Associazione LiberAvventura, ha presentato una proposta di progetto per la realizzazione di un percorso per canoa in acqua mosca.

Tale progetto, già inviato al laboratorio nella fase istruttoria e pubblicato sul sito internet segnisullacqua.org, è attualmente ipotizzato ai margini dell'area di progetto, presso la proprietà Nuova Beton nella zona Nord del lago inferiore.

L'argomento era stato oggetto di discussione in precedenti incontri di laboratorio: diversi partecipanti avevano riferito di non disporre sufficienti informazioni per potersi formare una opinione; il gruppo di progetto ha quindi accolto la richiesta di Emanuele Petromer che ha illustrato il progetto e presentato immagini di strutture già realizzate.

Successivamente Michele Curcio ha presentato l'esperienza dell'Associazione Canottieri Brescia, che, dal 2009, utilizza in regime di comodato l'area della Nuova Beton Nord, concessa dalla proprietà, per esercitarvi attività sportiva-ricreativa di canottaggio.

Negli anni, l'associazione si è impegnata a controllare e a mantenere in ordine l'area a lago e ha reso utilizzabile come rimessa per le canoe una struttura precedentemente impiegata per l'attività estrattiva.

Su questo argomento Emanuele Petromer ha raccontato, nella sessione del 3 novembre, l'esperienza della cava di Montirone, ove il Comune e la proprietà, si sono convenzionati con LiberAvventura, che ha consentito l'apertura e il controllo del parco.

In seguito Benedetto Rebecchi, Dirigente del settore Parco delle Colline e Cave del Comune di Brescia, ha illustrato le caratteristiche del progetto elaborato dalla Proprietà Nuova Beton in convenzione con il Comune di Brescia, progetto, già approvato e, in parte, già attuato, per il recupero delle lago con rinaturalizzazione delle sponde e creazione di un percorso ciclopedonale attrezzato.

Nonostante qualche partecipante avesse espresso l'intenzione di replicare alle relazioni ascoltate, avendo le relazioni precedenti richiesto più tempo del previsto, si è stabilito di iniziare con i lavori progettuali.

Apertura e chiusura del sito - recinzioni

I partecipanti, in riunione plenaria hanno discusso sul tipo di interventi che potevano essere ammessi nell'area della Nuova Beton.

Trattando delle recinzioni, e dell'accessibilità libera o controllata delle diverse zone del parco, Stefania Cappelli ha riferito che le barriere più efficaci da realizzare in aree così ampie ed esterne ai centri densamente abitati, sono le barriere che utilizzano elementi naturali, ovvero la vegetazione respingente (rovi e arbusti spinosi) e la modellazione del suolo a realizzare dossi e avvallamenti coperti di vegetazione. Le recinzioni in legno, in ferro, le cancellate sono infatti frequentemente oggetto di atti di vandalismo e tendono a sollecitare comportamenti devianti.

Per contro lasciando libero e completo accesso al parco, si rischia che vi si insedino persone "indesiderate" e che gli eventuali manufatti, le sistemazioni a verde, i luoghi di stanziamento della fauna, siano manomessi, disturbati, distrutti.

L'argomento ha sollecitato i partecipanti a discutere di uno degli argomenti centrali nella progettazione per la Nuova Beton, ovvero se e fino a che punto fossero ammesse attività umane, o, al contrario se si dovesse riservare il luogo alla piena naturalità e al ripopolamento faunistico, in particolare ponendo le condizioni per l'insediamento di specie, anche rare, di uccelli acquatici.

Nel lago in oggetto i partecipanti hanno riconosciuto che i luoghi idonei all'insediamento di specie acquatiche rare sono posti sulle estremità dei due corni superiori del lago e, soprattutto, nella zona a sud ovest, ove la pendenza del terreno è lieve ed è possibile intervenire creando le condizioni per la crescita di vegetazione acquatica potenzialmente idonea allo stanziamento degli uccelli.

Peraltro tale area è anche quella che meglio di altre si presta per le attività ricreative umane: dalla semplice sosta e contemplazione del paesaggio, all'accesso all'acqua per le attività ricreative o sportive (come quella già attuata dai canoisti), all'organizzazione di attività didattiche o di socializzazione.

Sempre Stefania Cappelli ha chiarito quindi che la creazione di un habitat idoneo all'insediamento di uccelli acquatici non ammette la minima presenza umana, come avviene nel laghetto all'interno dello svincolo autostradale, ove si sono potute sviluppare le garzaie proprio per l'assoluta impenetrabilità all'uomo (il rumore del traffico esterno o la pessima qualità dell'aria, evidentemente per gli uccelli non risultano dissuasive).

Volendo inoltre considerare l'intera area del parco delle cave, mancando un'analisi completa riferita alla presenza della fauna e delle condizioni che la favoriscono, non sappiamo ancora quale sito sia più idoneo per la formazione di habitat ideali per l'avifauna: sappiamo che presso il lago Gaburri e presso la Cava Castella, grazie anche alle osservazioni di Carlo Chiari e di altri, sono stati osservati uccelli rari, ma, come detto, manca un quadro completo e una sistematizzazione dei dati raccolti.

La discussione quindi è proseguita mettendo in evidenza due sensibilità diverse:

la prima posizione, presuppone necessario non ammettere nel parco la presenza umana, se non per strette ragioni di servizio e studio. Ciò a causa, sia delle caratteristiche intrinseche del sito sia per rispondere alle esigenze della cittadinanza nel suo complesso: si reputa indispensabile salvaguardare e garantire l'integrità di un polmone verde per la città, di una riserva di ossigeno che contribuisca a mitigare l'inquinamento atmosferico che colpiscono il territorio bresciano.

Si intende pertanto lasciare che il luogo si rinaturalizzi spontaneamente, impedendo o rendendo difficoltoso l'accesso alle persone con lo scopo di recuperare per Brescia un frammento di natura, da osservare a distanza come un prezioso bene da tutelare.

La seconda posizione (che è risultata maggioritaria) concepisce un luogo che consenta e faciliti con minime indispensabili strutture (percorsi, segnaletica, luoghi di sosta) l'accesso alla popolazione, senza richiamare gente con attività di tipo edonistico o consumistico, ma favorendone l'accesso, affinché il cittadino possa, in questo luogo, sperimentare un rapporto positivo, non distruttivo, con la natura, senza voler modellare la natura a proprio piacimento ma senza rendere l'accesso ai visitatori, di ogni età e abilità, difficoltoso ed esclusivo.

Secondo questa posizione è opportuno, anzi auspicabile che nel parco del lago Paradiso (nome derivato dalla cascina che qui sorgeva), vi sia la possibilità di accedere, di camminare, di sostare, che il luogo sia dotato di servizi di accoglienza essenziali, che associazioni come quella dei canottieri possano continuare a svolgervi attività sportive e ricreative non impattanti, che le persone possano qui trovare un'occasione di contatto con la natura preservandone i caratteri paesaggistici ed ecosistemici generali.

E' apparso chiaro a tutti che le scelte che saranno messe in atto nel sito Nuova Beton mostreranno quale dovrà essere l'orientamento per la realizzazione dell'intero parco delle cave: il sito della nuova Beton dovrà essere la vetrina, l'esempio di come i partecipanti ai laboratori, i progettisti ritengono debba, nel tempo, costituirsi il parco delle cave.

Questa funzione esemplare che il parco Nuova Beton è destinato ad assumere, per alcuni partecipanti si può tradurre nel favorire, tra le attività ammissibili, quelle con maggiore valore culturale e pedagogico, esprimendo in modo evidente un positivo rapporto sia con la natura sia con la storia.

Il lavoro dei gruppi

Ai cittadini, divisi in quattro gruppi si è chiesto di definire i requisiti, esprimere orientamenti, elaborare idee di progetto per intervenire su tutta la fascia a sud del lago, con particolare riferimento alla zona ovest, occupata dagli impianti non più attivi di Nuova Beton (frantumazione e vagliatura inerti), Emmezeta (produzione massetti e conglomerati cementizi), e dall'impianto ancora attivo, ma in dismissione di produzione di conglomerati bituminosi (San Polo Asfalti).

È stata fornita una planimetria rappresentante lo stato di fatto del lago Nuova Beton Nord, in scala 1:1000, e lasciato in consultazione il progetto di recupero redatto dal dott. Nasi e dall'Ing. Gadaldi elaborato per assolvere gli obblighi convenzionali tra proprietà e Comune di Brescia

Ai cittadini è stato chiesto di definire destinazioni e usi prevalenti e ammessi, rispondenti alle finalità e al progetto d'insieme condiviso nei precedenti laboratori.

E' stato fornito anche un elenco di possibili interventi, attrezzature, impianti, trattamenti del suolo su cui partecipanti potevano esprimersi

Nella prima sessione del 28 novembre i quattro gruppi, dopo circa un'ora e mezza, avendo appena abbozzato il lavoro hanno deciso di proseguire il lavoro in un'ulteriore riunione da tenersi la settimana successiva, il 3 novembre.

Il 2 novembre un cittadino ha informato gli organizzatori che un buon numero di persone non poteva essere presente il giorno successivo, pertanto, al fine di favorire la partecipazione del maggior numero di persone possibile, si è deciso di effettuare un terzo laboratorio il 4 dicembre.

Alla sessione di lavoro del 3 dicembre hanno partecipato 34 persone (divise in quattro gruppi), mentre a quella del 4 dicembre, 16 persone (divise in due gruppi) più tre persone che avevano preso parte all'incontro del giorno precedente. I gruppi nei due giorni successivi hanno lavorato in modo indipendente.

Elementi progettuali comuni ai gruppi e principali differenze.

Elementi comuni a tutti i progetti sono risultati essere:

- protezione e rinaturalizzazione delle estremità dei due corni del lago; gli elaborati dei gruppi differiscono nell'estensione della zona preclusa all'accesso a imbarcazioni;
- creazione di un'oasi naturalistica – zona umida sul lato ovest della spiaggia in lato sud ovest; l'estensione della parte protetta è differente, sebbene quattro gruppi (che hanno lavorato in giorni diversi) individuino una medesima estensione;
- accessibilità di parte della spiaggia a sud est, con finalità di esercizio dell'attività remiera e conservazione dell'attuale rimessa esistente. L'estensione della superficie di spiaggia accessibile per attività ricreative e acquatiche, cambia anche considerevolmente da gruppo a gruppo. Per un gruppo l'attività dei canottieri è ammessa fino a quando un altro bacino di cava dovesse rendersi disponibile.
- accessibilità ai visitatori della zona Sud Ovest e installazione di allestimenti informativi e didattici;
- sviluppo di due distinti percorsi lungo il perimetro: più esterna la pista ciclabile, più interno il percorso pedonale (per cinque gruppi il percorso pedonale è accessibile anche alle biciclette). Due gruppi non prevedono il ponte di attraversamento del corno Est, previsto nel progetto Nasi-Gadaldi.
- individuazione del parcheggio principale per i visitatori presso l'attuale parcheggio della discoteca Paradiso con cui convenzionarsi

Altri elementi significativi condivisi da più gruppi:

- recupero di parte degli impianti di produzione asfalto, con valore emblematico e “totem” della memoria. La zona, si prevede sia accessibile al pubblico e attrezzata con info point, strutture di servizio, centro di documentazione, ricerca, monitoraggio, percorso didattico (quattro gruppi su sei)
- realizzazione del ponte sul corno ovest come da progetto Nasi Gadaldi (quattro gruppi su sei), per alcuni da realizzarsi con elementi galleggianti.

Altri elementi progettuali emersi nella presentazione degli elaborati e condivisi dalla maggioranza dei partecipanti.

- impiego di elementi naturali per impedire l'accesso dall'esterno e nelle aree a particolare protezione: movimenti di terra, vegetazione respingente (rovi), zone fangose. L'osservazione dall'esterno dovrebbe essere realizzata con feritoie mimetizzate nella barriera naturale (indicazioni di Stefania Cappelli);
- impiego di “isole verdi galleggianti” per incrementare la vegetazione acquatica e con eventuale funzione di

barriera alla navigazione;

- sistemazioni a verde su zone ghiaiose con piante pioniere e vegetazione spontanea (ci si può riferire alle realizzazioni di Piet Oudolf e di Gilles Clement come da indicazioni di Vladimir Frenna);

- recupero di attrezzature ed elementi di cava funzionalizzati per realizzare percorsi o altre strutture utili o simboliche (indicazioni di Gianfranco Sangalli, Vladimir Frenna, Flavio Faustini).

Altri argomenti condivisi dai partecipanti

L'azione di presidio del parco che già esercita presso la Nuova Beton l'Associazione Canottieri di Brescia, è stata giudicata positivamente da tutti i partecipanti, per cui si ritiene opportuno che anche in futuro possa continuare.

L'attività acquatica, data l'impronta eminentemente naturalistica che si vuole dare al parco deve però essere regolamentata e limitata nello spazio e nel numero di imbarcazioni ammesse in acqua. Gli stessi membri della (o delle) associazioni che potranno convenzionarsi con il Comune saranno chiamate a rispettare e a far rispettare il regolamento.

Nelle discussioni di laboratorio e attraverso conversazioni e interventi su internet, è maturato il convincimento, per molti cittadini, che il parco debba diventare un luogo dedicato all'osservazione, allo studio, alla ricerca sulla natura, mantenendo la memoria e la consapevolezza del passato del luogo.

Si considera possibile che quest'azione possa essere promossa e coordinata dal Museo di Scienze Naturali di Brescia, di concerto con associazioni ambientaliste e naturalistiche.

A questo fine possono essere pensati e progettati interventi che prevedano l'accesso al parco limitatamente all'esercizio di attività di studio, ricerca, contemplazione della natura, presentazione e sperimentazione pedagogica, attività di socializzazione e svago solo in misura e forma compatibile con le esigenze di protezione del sito (per alcuni partecipanti queste esigenze hanno peso ed estensione massima, limitando drasticamente l'accessibilità ai visitatori).

I manufatti e le attrezzature che possono essere ammesse devono essere nel numero e nella grandezza minima indispensabile ad assolvere le funzioni di servizio e di accoglienza che si giudicano ammissibili, recuperando e riciclando i materiali esistenti, quanto più possibile.

È valutato come ammissibile il mantenimento in senso simbolico, emblematico e come memoria del passato di parte dei più significativi impianti esistenti.

Gruppo 1



Il progetto del gruppo 1 prevede di lasciare accessibile al pubblico e all'attività dei canottieri la spiaggia, fino all'attuale pontile.

L'area industriale a Est, dopo la bonifica deve essere accessibile al pubblico: le attrezzature industriali principali restano come simbolo, emblema della memoria.

Nell'area a sud est si propone di realizzare un giardino per le farfalle con attrezzature didattiche

Si prevede di rinaturalizzare rendendole inaccessibili ai visitatori le parti terminali dei due corni, le sponde

scoscese e parte della spiaggia a sud ovest

I percorsi sono organizzati prevedendo una pista ciclabile esterna e un percorso misto ciclo pedonale interno, che riprende il percorso del progetto Nasi – Gadaldi, compreso il ponte sul corno Est. Il parco è cintato sul perimetro esterno con barriere naturali (di terra e vegetali).

Il traffico sulle strade circostanti è da classificare come residenziale, limitato a residenti o Zona 30

Sono conservati i tre accessi esistenti.

Sono ammessi parcheggi di servizio interni all'area e si prevede un parcheggio per visitatori convenzionato con la discoteca Paradiso.

Presso il parcheggio e presso l'accesso a sud ovest sono collocate stazioni “bici mia”.

Gruppo 2



Il Gruppo 2 ha concentrato la propria attenzione sul necessario intervento di pulizia: bonifica delle aree industriali e rimozione di tutti i residui e i corpi estranei dall'acqua e dalle sponde.

Si rinuncia alla realizzazione del ponte di attraversamento del corno Est previsto nel progetto Nasi Gadaldi, per investire le somme risparmiate in interventi di bonifica profonda.

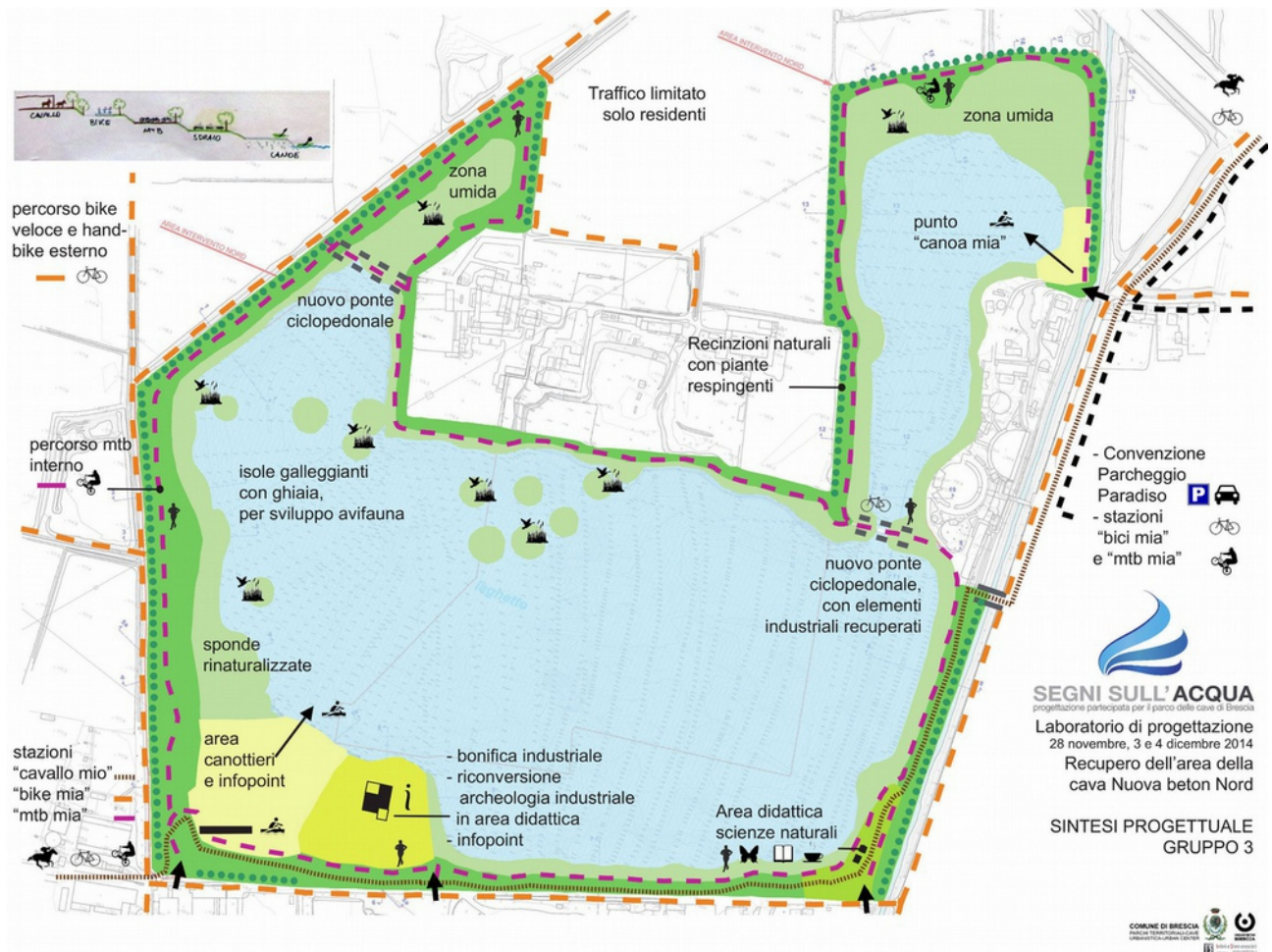
Nell'area industriale a Est si prevede di attrezzare un centro di monitoraggio e documentazione ambientale oltre che spazio servizio e accoglienza per i visitatori. Si prevede il mantenimento delle attrezzature industriali come "totem" della memoria.

Si mantengono i tre accessi esistenti.

Il lago è accessibile all'attività remiera per la quale è destinata un fascia centrale di accesso all'acqua. Si ammette la possibilità di realizzare una piscina galleggiante.

Per le sponde: risistemazione con interventi mirati, addolcendo la pendenza ed eliminando le piante infestanti, garantendo costante verifica e monitoraggio sia della parte emersa sia della parte sommersa. Il ponticello previsto nel progetto Nasi Gadaldi sul corno Est non è ritenuto prioritario per l'elevato costo. Nella zona a sud est è prevista un'area a giardino con finalità didattiche. Nel perimetro interno si sviluppa il percorso pedonale attrezzato con pannelli informativi; all'esterno la pista ciclabile.

Gruppo 3



Elemento caratterizzante il progetto è lo sviluppo dei percorsi che dall'esterno verso l'interno sono destinati a equitazione, bicicletta-Hand bike in sede propria, pedonale- mountain bike, e, in acqua, canoa, con due punti di attracco a Sud ovest e a Nord Est.

L'area della spiaggia è considerata accessibile a visitatori, che possono nei punti di accesso e presso gli info point noleggiare attrezzature e mezzi di trasporto (servizio "bici mia" e, di conseguenza, "cavallo mio" Mountain bike mia, "canoa mia", "lettino mio") o sedute – sdraio per sostare.

Le macchine industriali sono lasciate come totem in mezzo alla natura (zona da bonificare e rinaturalizzare)

Nella zona a sud est si ritiene opportuno conservare lo chalet in legno con funzione didattica e di attività gestita dal Museo di Scienze Naturali o dalle associazioni

La pista ciclabile veloce potrebbe correre, lungo Via Casotti, presso il letto del fiume Garza.

Il parcheggio della discoteca Paradiso sarebbe destinato, mediante convenzionamento, ai visitatori, con

postazione del servizio “bici mia”

Nel lago possono essere poste isole verdi galleggianti libere di muoversi secondo la corrente.

E' intercluso l'accesso alle canoe alle estremità dei corni est e ovest

I due corni possono essere scavalcati con due ponti, eventualmente da realizzare con il recupero di attrezzature di cava come i nastri trasportatori.

Gruppo 4



Il percorso ciclabile si sviluppa all'esterno dell'area, mentre all'interno è previsto un percorso ciclopedonale con esclusione del lato a Sud Est.

Tutta la zona in acqua a ovest è finalizzata al recupero naturalistico, pertanto è preclusa all'attività remiera: si impiegano le isole verdi galleggianti come delimitatori.

Nell'area centrale e nel corno est è ammesso il canottaggio, a cui si lascia tutta la spiaggia esclusa la zona a ovest, ma compresa la zona industriale completamente bonificata e previa rimozione degli impianti e delle attrezzature esistenti.

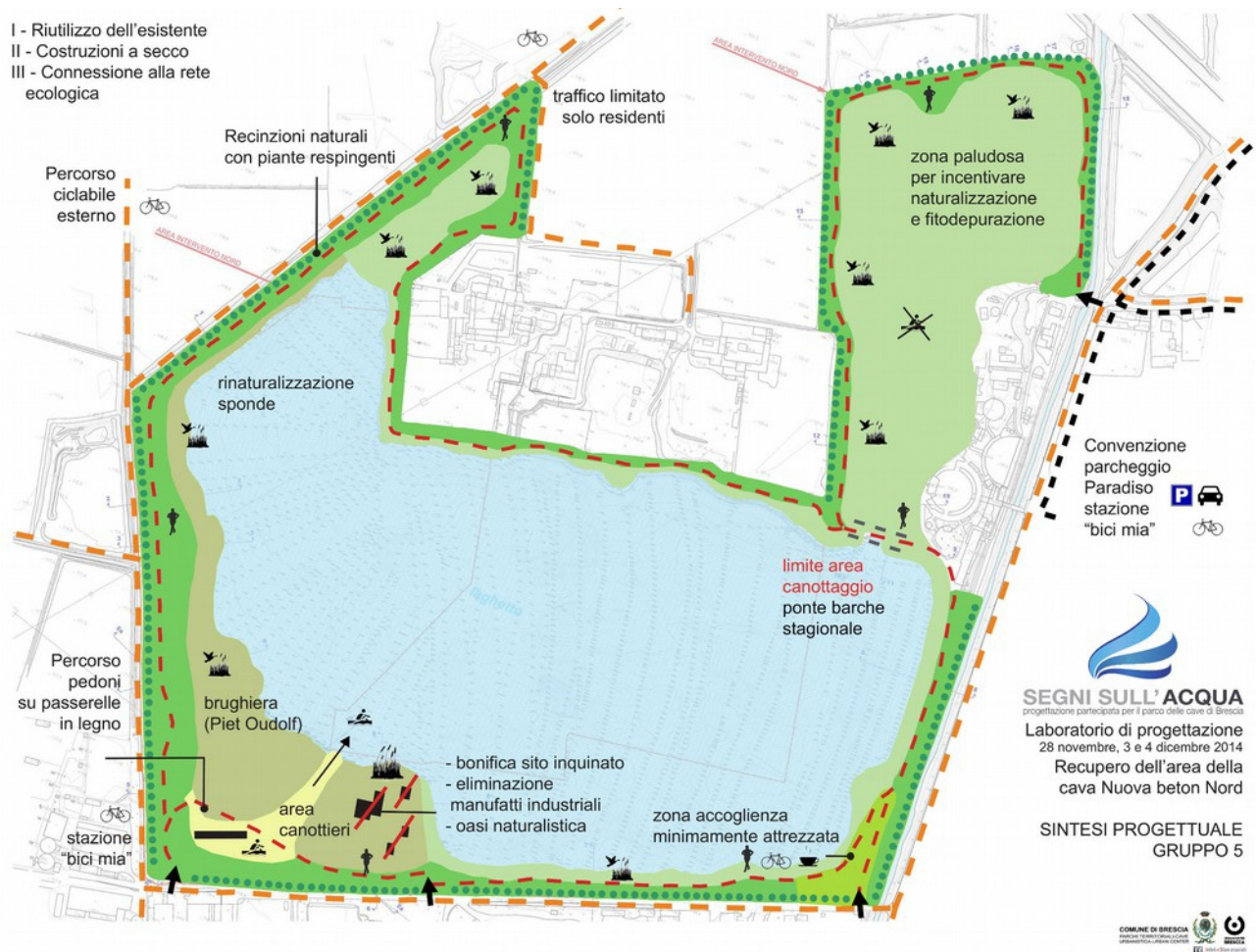
Nella zona a sud est è previsto un piccolo punto di servizio e ristoro per i visitatori da realizzarsi nello chalet esistente.

Tutti gli accessi esistenti vengono lasciati, come terminali dei percorsi pedonali.

Percorso pista ciclabile all'interno dell'area.

Esternamente all'area è consentito il traffico solo a residenti, nella parte Ovest, mentre nella parte Est anche ai visitatori che potranno usufruire del parcheggio convenzionato con la discoteca Paradiso.

Gruppo 5



Le sponde del lago sono protette e rinaturalizzate, con esclusione di una fascia centrale della spiaggia per consentire l'accesso al lago per i canottieri e della zona a sud est che ospita un punto di accoglienza e servizio con attrezzature minime (cartellonistica, info point; non sono ammessi barbecue e simili). Lungo le sponde e nel corno ovest si prevede ove possibile di giungere alla formazione di una zona paludosa per incentivazione faunistica e fitodepurazione. Nelle aree ghiaiose pianeggianti, sistemazione a giardino con coltivazione di piante spontanee da brughiera (ci si riferisce al garden designer Piet Oudolf). Il percorso pedonale corre all'interno del perimetro, passando sulla spiaggia su passerella in legno sopraelevata (poggiata su plinti in calcestruzzo esistenti recuperati). Tutte le attrezzature industriali sono

rimosse e la zona bonificata e rinaturalizzata.

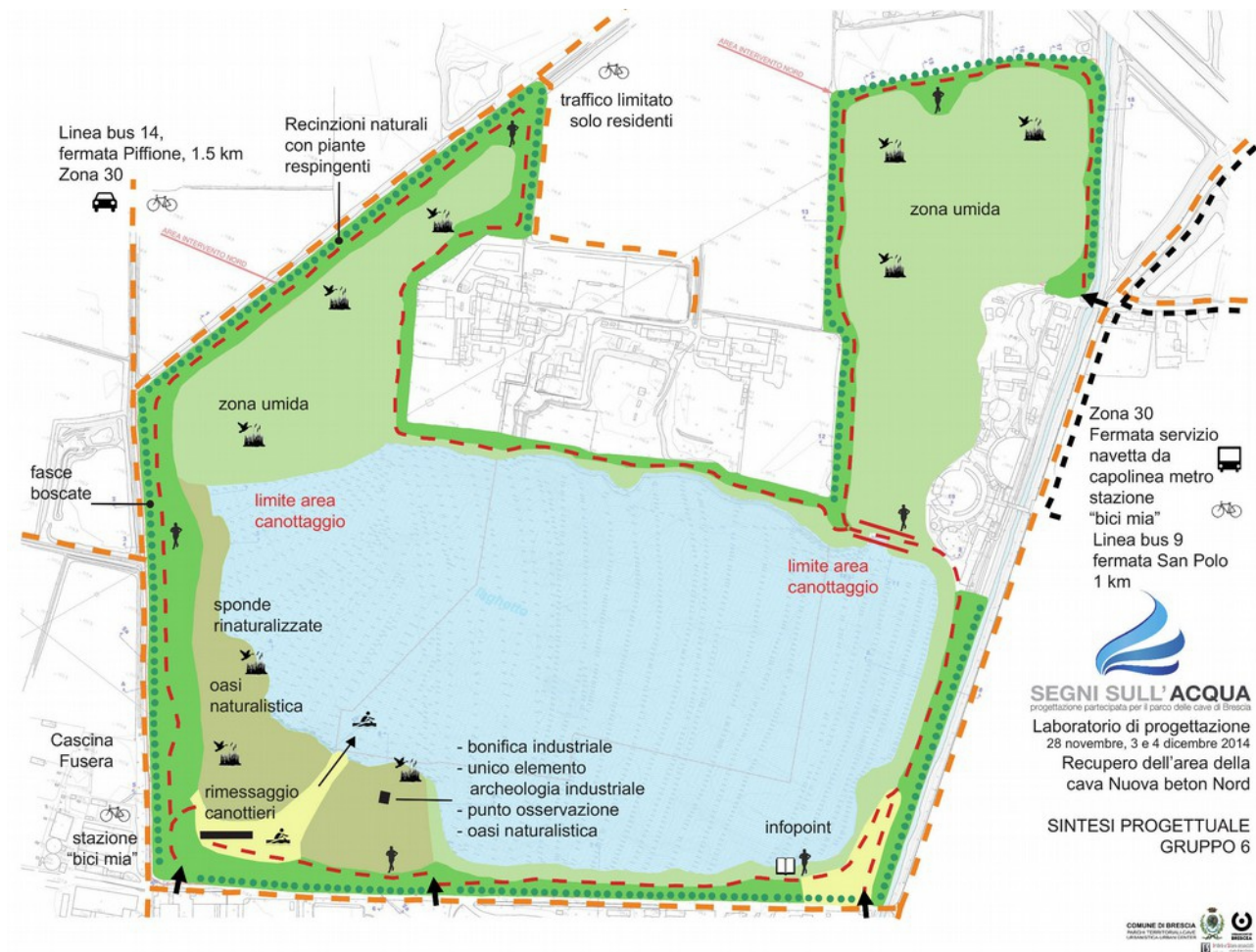
In acqua l'attività remiera è ammessa nella parte centrale e nella parte iniziale del corno Ovest.

Si ammette la realizzazione di un ponte galleggiante stagionale e su barche per l'attraversamento del corno Est.

Nell'area del parco non si prevede nessuna nuova struttura se non con interventi di recupero e, ove necessario, con costruzioni a secco e amovibili.

Si conservano i tre accessi, solo pedonali, esistenti a sud. Previsto convenzionamento con la discoteca Paradiso per l'uso del parcheggio.

Gruppo 6



L'area del parco è accessibile solo ai pedoni: si prevede presso il parcheggio della discoteca Paradiso (convenzionato) la fermata di arrivo di una navetta che collega l'area alla stazione della metropolitana e alla fermata della linea 9 dell'autobus. Presso lo stesso parcheggio e presso l'accesso a sud ovest: stazione "bici mia".

Il percorso ciclabile si sviluppa all'esterno del perimetro. Il parco è protetto con barriere naturali di terra e vegetazione respingente.

E' ammesso l'accesso all'acqua, con esclusione dei due corni, alle canoe e a cui è lasciata accessibile una fascia centrale della spiaggia e l'attuale rimessa.

La restante parte della spiaggia e della zona ora occupata dalle attrezzature industriali (in cui è posto un

punto di osservazione) è destinata ad oasi naturalistica, in cui è escluso l'accesso.

Le strutture industriali sono rimosse.

Fasi del processo partecipativo

Fasi, azioni ed eventi

Il processo partecipativo si è articolato in diverse fasi dimensionate in relazione all'oggetto specifico di intervento.

1 – Fase organizzativa condivisa: fino al 15 settembre 2014

2 – Fase preliminare di documentazione, ascolto e narrazione: contemporaneamente alla fase 1 e fino al 30 settembre 2014

3 – Fase di formazione della conoscenza condivisa: ottobre 2014

4 – Laboratori di progettazione partecipata: ottobre – dicembre 2014

Il processo si conclude con la restituzione alla cittadinanza degli esiti del processo e con atti conseguenti dell'amministrazione comunale

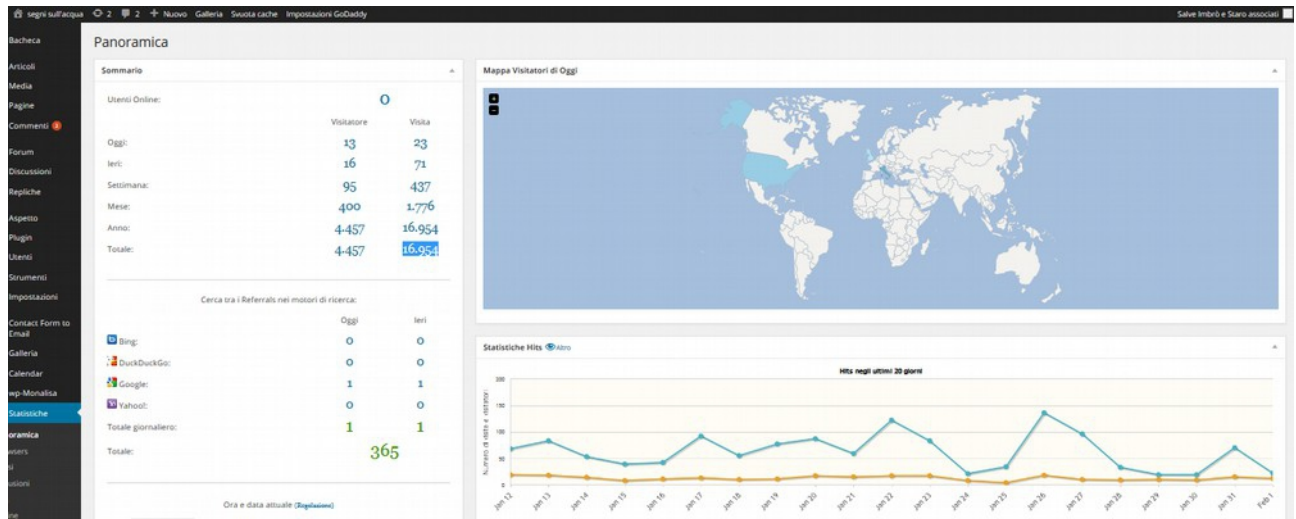
Nella prima fase si sono contattati le associazioni e gli operatori operanti sul territorio, e si sono organizzati due forum finalizzati alla presentazione dell'iniziativa alle forze sociali, sollecitandone la partecipazione e il coinvolgimento attivo.

In seguito si è costituito il gruppo di progetto, con lo scopo di fornire il supporto organizzativo e logistico e il comitato di valutazione, organismo indipendente con il compito di valutare il processo in ordine al rispetto delle finalità, degli obiettivi, della trasparenza.

Alle attività programmate ha partecipato una media di 40 persone: in totale sono state 172 le persone che hanno partecipato almeno una volta ad un evento registrando la propria presenza. Si stima che comprendendo i partecipanti alle assemblee i partecipanti siano stati circa 250. A questi si devono aggiungere gli oltre 1200 visitatori del sito www.segnisullacqua.org fino all'11 dicembre; 4457 al 31 gennaio

2015 con 16.954 visite

Il sito segnisullacqua.org è il terzo risultato nel motore di ricerca di google con la chiave di ricerca “progettazione partecipata”



Festa delle associazioni

Elena Pivato

Sabato 20 e domenica 21 settembre, il Comune di Brescia, tramite l'Urban Center, ha partecipato, con lo stand dedicato al progetto partecipato "Segni sull'acqua", alla seconda edizione della festa delle associazioni nel futuro parco delle cave, svoltasi presso i laghetti FIPSAS di via Serenissima a Brescia.

Presso il gazebo sono stati messi a disposizione i documenti descrittivi del progetto ed esposte alcune delle tavole che costituiranno la mostra prevista per il 10 ottobre presso l'Urban Center,

Moltissime sono state le associazioni, i gruppi ed i singoli cittadini che si sono interessati al progetto, apportando contributi ed iscrivendosi alle iniziative in programma.





Mostra – laboratorio: dal 10 ottobre 2014

Presso l'Urban Center di Via San Martino della Battaglia n. 18, il 10 ottobre alle ore 17.30 si è inaugurata la mostra – laboratorio di Segni sull'acqua.

Nelle sale dove si svolgono le riunioni, i laboratori e le assemblee del progetto sono state esposte quaranta tavole che descrivono i luoghi di progetto: fotografie dei singoli siti, sintesi delle analisi territoriali e urbanistiche risultanti dai piani regionale, provinciale e comunale, elementi relativi alla storia del sito e ai progetti del passato, alle caratteristiche ambientali e naturalistiche.

Cinque tavole rappresentano i progetti e le proposte che in questa fase sono state inviate al Gruppo di Progetto dai portatori di interesse.

Sui tavoli nelle sale sono statimessi a disposizione dai visitatori documenti, dossier, progetti elaborati dai portatori di interesse nei mesi e negli anni passati.

All'ingresso è statoproiettato il video di presentazione ispirato al progetto partecipato Segni sull'acqua, una produzione originale del gruppo SMK Videofactory.

Altri video, prodotti da Canottieri Brescia, Legambiente, Istituto Comprensivo Est 1, sono stati proiettati nelle sale.

Tutti i cittadini anno potuto lasciare pensieri, opinioni, idee, progetti in appositi spazi interattivi messi a disposizione dei visitatori.

La mostra si è chiusa il 19 dicembre 2015.

10 ottobre 2014 – Assemblea di presentazione

All'Urban Center di Brescia si è svolta l'assemblea di presentazione del processo di progettazione partecipata per la formazione del Parco delle Cave.

A presentare le iniziative programmate sono intervenuti Gianluigi Fondra, assessore ai parchi territoriali e cave, Michela Tiboni, assessore all'urbanistica e il consigliere incaricato per il parco delle cave, Fabio Capra. Ha introdotto Elena Pivato, referente dell'Urban Center.

All'assemblea hanno partecipato, oltre ai progettisti incaricati, Cristina Imbrò e Stefano Staro, con Livio Orizio, i dirigenti dei settori urbanistica, Gianpiero Ribolla, e Parchi territoriali e cave, Benedetto Rebecchi; i membri del gruppo di progetto: per il settore urbanistica Claudio Bresciani, per l'Urban Center Giovanni Chinnici ed Elena Pivato, i cittadini volontari Angela Papparazzo e Gianfranco Sangalli.

Erano presenti, oltre ai promotori e ai membri del gruppo di progetto, sessantacinque persone.

Gli interventi all'assemblea sono stati descritti dai media locali: Giornale di Brescia e Bresciaoggi.

Gli obiettivi e le aspettative della progettazione partecipata sono stati espressi negli interventi degli Amministratori Comunali, che hanno ribadito la fiducia posta nei lavori di progettazione partecipata per dare avvio e definire in termini operativi il futuro parco delle cave.

Sono stati descritte le iniziative programmate e sono state citate le iniziative collaterali promosse da altri enti o associazioni che si riciano e si collegano a "Segni sull'acqua": dalle ACLI di Buffalora e da CO.DI.S.A. l'assemblea di quartiere (Buffalora) del 10 ottobre; da Legambiente la mostra di fotografie di Carlo Chiari "Le ali di San Polo"; dall'Istituto Comprensivo Est 1: la partecipazione al convegno di educazione ambientale organizzato dall'Ufficio Scolastico Territoriale, nel quale saranno presentati gli elaborati sulla progettazione e sullo studio del parco delle cave, realizzati dagli alunni della scuola.

10 ottobre 2014 – Assemblea di quartiere di Buffalora (ACLI – CODISA)



Organizzata dalle ACLI di Buffalora e dal Comitato Difesa Salute e Ambiente, si è tenuta nel teatro parrocchiale di Buffalora un'assemblea cittadina, a cui hanno partecipato Gianluigi Fondra, assessore ai parchi territoriali e cave, Michela Tiboni, assessore all'urbanistica e il consigliere incaricato per il parco delle cave, Fabio Capra. Hanno introdotto Roberto Bonavita e Angela Papparazzo del CODISA.

Fabio Capra ha inquadrato l'iniziativa nel contesto di quartiere ribadendo come dopo cinquanta anni di disagi per i cittadini di Buffalora, derivanti dalla incessanti e intense attività di escavazione, è arrivato il momento di risarcire la cittadinanza creando un'area naturalistica e ricreativa che possa rappresentare un valore per il quartiere e per la città intera.

Stefano Staro ha presentato il progetto partecipato, sottolineando l'importanza dell'intervento diretto dei cittadini nel processo, essendo gli abitanti del quartiere i primi conoscitori delle realtà locali, e potendo esprimere e meglio definire sia le esigenze sia le criticità.

Delle quarantacinque persone presenti sono intervenute sei cittadini che hanno espresso grandi aspettative per il progetto, confidando che, finalmente, si possa giungere alla realizzazione del parco delle cave atteso da trenta anni.

Le conversazioni sono continuate anche al termine dell'assemblea tra le persone che si sono fermate a discutere delle questioni sollevate dal tema del recupero delle ex aree di cava.

Escursione sui luoghi di progetto. 11 ottobre 2014

A tutti i cittadini, soprattutto in vista dell'impegno nei laboratori di analisi e di progettazione è stata proposta una escursione-sopralluodo sui luoghi di progetto, articolata in due percorsi

Purtroppo un temporale tra le 16.30 e le 17.30 ha in parte condizionato l'escursione che, per il percorso pedonale si è conclusa anzitempo.

I ciclisti, dopo un'attesa di un'ora hanno ripreso l'escursione modificando il percorso



- **Il primo percorso, a piedi**, (in rosso sulla mappa) ha consentito di esplorare le sponde del laghetto "ex Nuova Beton". Punto di ritrovo e partenza ore 15,00, in via Casotti, presso il parcheggio della Discooteca Paradiso. Lunghezza complessiva del percorso circa 4 km.

Hanno partecipato all'escursione circa cinquanta persone, accompagnati da Cristina Imbrò e Stefano Armiraglio del Gruppo di Progetto.

L'associazione Canottieri Brescia ha offerto un rinfresco.

La Croce Rossa Italiana ha messo a disposizione un'ambulanza con soccorritori volontari ce hanno presidiato l'evento.

- Il **secondo percorso, in bicicletta**, (in blu sulla mappa) si è snodato attraverso le campagne e le strade che circondano il sistema dei laghi di cava.

Dalla stazione Metro di Sant'Eufemia-Buffalora. Ha percorso via Cerca e Via Brocchi, quindi dopo una sosta in via Bettole si è diretto verso la cava Pasotti e la cava Castella, per rientrare alla metro, alle 18.30, da Via Chiappa.

Hanno guidato l'escursione Stefano Staro, Massimo Fanzani ed Elena Pivato del Gruppo di Progetto, con l'assessore alla mobilità Federico Manzoni. Hanno partecipato circa venti persone

16 ottobre 2014: Laboratorio di analisi delle criticità



Il laboratorio si è tenuto all'Urban Center, in Via San Martino della Battaglia.

Hanno partecipato 53 persone: dopo una breve presentazione e date le istruzioni sulle modalità di svolgimento dei lavori, i partecipanti si sono divisi in 6 gruppi.

E' stato dato a ciascuno un testo: vi era descritto un ipotetico scenario futuro ideale. Sulla base di questo i cittadini per 30 minuti hanno appuntato su dei post it, parole, brevi frasi, che rispondevano alla domanda; "quali interventi, fatti, azioni hanno reso possibile tutto questo?".



Gli appunti elaborati dai singoli partecipanti sono poi stati organizzati per temi e priorità. Ne sono risultati sei poster, ognuno rappresentante una mappa concettuale delle idee del gruppo in relazione alle priorità di intervento e, per contrario, l'indicazione delle principali criticità o mancanze riscontrate.

Dopo una presentazione dei lavori di ogni gruppo si è aperta una discussione sui risultati, e sulle

opinioni espresse, discussione che si è dovuto interrompere alle ore 20.30

Ai partecipanti è stato consegnato un questionario di valutazione sui lavori eseguiti, di cui ne sono stati riconsegnati 41.

I curatori del processo hanno curato e pubblicato il rapporto con la sintesi interpretativa dei risultati del laboratorio e l'analisi dei dati risultanti del questionario di valutazione.

30 ottobre 2014: “Dalle cave al parco, ricomposizione ecologica del territorio attraverso il recupero degli ambiti estrattivi di sabbia e ghiaia”, seminario

Il seminario, organizzato nell’ambito delle iniziative di progettazione partecipata per la formazione del parco delle cave di Brescia, ha inteso contribuire alla formazione di una conoscenza condivisa dei temi di progetto per la cittadinanza e per i partecipanti ai laboratori.

Il contributo portato dagli esperti, inerente temi naturalistici e paesaggistici, si è proposto di illustrare temi e casi di ricomposizione territoriale.

Dopo un saluto dell’Assessore all’Urbanistica Michela Tiboni e un’introduzione di Stefano Armiraglio naturalista del Museo della Scienza del Comune di Brescia, che ha posto in evidenza la rilevanza nella pianificazione delle analisi naturalistiche, sono intervenuti

- **Bruno Cerabolini**, naturalista, Università dell’Insubria, con una relazione dal titolo

“La valutazione dei servizi ecosistemici nelle azioni di riqualificazione ambientale” ponendo in evidenza il valore della biodiversità in termini di sostenibilità dello sviluppo e di salvaguardia delle risorse non solo naturali, ma anche economiche e culturali su scala globale e locale;

- **Luca Maria Francesco Fabris**, architetto, Politecnico di Milano, che nella sua relazione *“Trasformazioni: quando il territorio offeso diventa paesaggio e bene comune”*, ha presentato casi di recupero di grandi ambiti di cava ubicati in Germania;

e, infine

- **Elena Favi**, referente del settore ambiente del Comune di Rimini, che ha presentato l’esperienza di recupero attraverso un processo di progettazione partecipata della cava IN.CAL.SYSTEM di Rimini.

Al seminario hanno preso parte circa 90 persone.

Alle 19.30 circa cinquanta partecipanti al seminario si sono fermati alla cena buffet e sono quindi intervenuti ad una conversazione pubblica sui temi di progetto e su quanto ascoltato nel corso del seminario. Nella conversazione i partecipanti hanno avuto modo di confrontarsi sulla possibilità di riferire alcuni dei temi trattati all’oggetto della partecipazione, l’area delle cave di Brescia, già analizzata nel corso della mostra, dell’escursione e soprattutto dei laboratori di analisi.

Sono intervenuti, oltre ad alcuni cittadini e rappresentanti di associazioni, l’Assessore ai Parchi territoriali e

cave **Gianluigi Fondra** e del consigliere incaricato per il parco delle cave **Fabio Capra**.

I relatori

Bruno E.L. Cerabolini, sin dalla laurea in Scienze Naturali, si è sempre occupato di flora e vegetazione, anche a livello tecnico-applicativo, da prima come libero professionista e collaboratore dell'Università di Milano e del Museo di Storia Naturale di Milano, e poi dal 1994 presso l'Università dell'Insubria (Varese). Qui, in qualità di Professore Associato di Botanica Ambientale e Applicata, tiene corsi di base e specialistici, ed è membro della scuola di Dottorato in Analisi, Gestione e Protezione della Biodiversità. Nelle sue ricerche si è occupato di diverse tematiche, anche di estrema attualità, quali la conservazione di specie minacciate di estinzione, la valutazione degli impatti sulle vegetazioni derivanti dall'inquinamento, dai cambiamenti climatici e dalla globalizzazione delle flore. Ha affrontato anche problematiche legate ai servizi ecosistemici, al consumo di suolo e all'utilizzo delle piante per l'abbattimento di inquinanti e gas serra. Ha frequentemente collaborato con Aree Protette e Amministrazioni locali per la redazione di carte della vegetazione e di Piani di Gestione. Fa parte del Consiglio Direttivo del Centro Flora Autoctona della Regione Lombardia, con il quale ha realizzato diversi progetti di conservazione e di coltivazione di piante per recuperi ambientali, e dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità, all'interno del quale è referente per gli Habitat di interesse comunitario. Infine, dal 2005 al 2011 è stato Presidente della Sezione Lombarda della Società Botanica Italiana ed è autore di numerosi pubblicazioni internazionali peer review.

Luca Maria Francesco Fabris, architetto, giornalista, PhD in Tecnologia dell'Architettura e dell'Ambiente e specialista in Pianificazione del Territorio e dell'Ambiente, è ricercatore presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, dove insegna Progettazione Ambientale. Autore di vari scritti e saggi scientifici, è direttore della collana 'environscapes' per Maggioli Editore. Visiting professor in università europee, americane e asiatiche, svolge ricerca sui temi legati alla sostenibilità ambientale ed alle tecnologie compatibili legate all'ambiente costruito e all'architettura del paesaggio contemporanei.

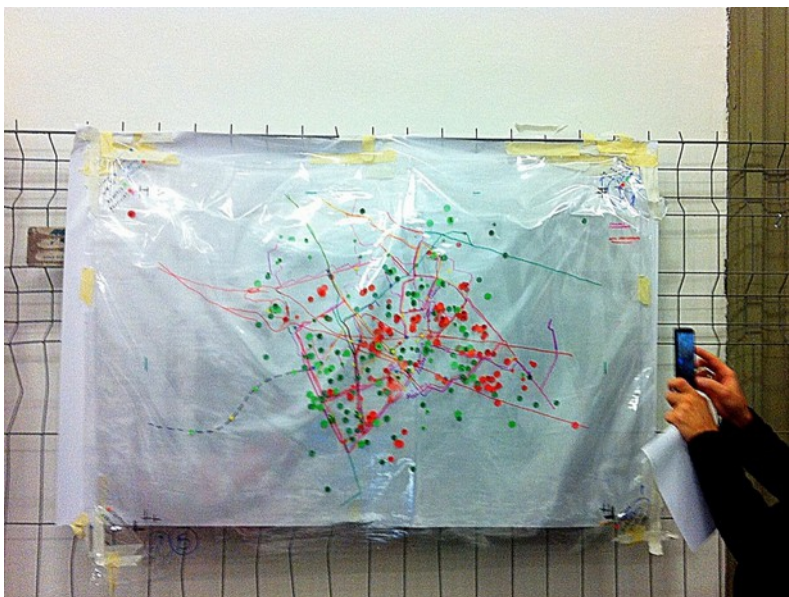
Contenuto della comunicazione: Il recupero delle cave di lignite della Goitzsche (1970-1990-2010), la catena dei laghi (ex cave a cielo aperto) della Lusazia (ex-IBA SEE 2000-10 e seguenti). Esempi riusciti di progettazione, anche partecipata, e di recupero ecologico e funzionale in Germania (Est).

Elena Favi, dottore in Scienze ambientali è referente, presso il Comune di Rimini del settore Valutazioni

ambientali e bioedilizia e ha curato, per il Comune, la progettazione partecipata per il recupero dell' ex cava IN. CAL. SYSTEM, parco inaugurato il 3 ottobre 2014.

Il progetto è inserito tra quelli del percorso partecipato per la costruzione del Contratto di Fiume, come buona pratica di recupero di vecchie aree industriali oggi recuperate con progetti ambientali e restituiti alle comunità locali. Il Contratto di fiume è un percorso partecipato che si colloca all'interno del più generale processo di Piano Strategico della Valmarecchia, promosso da Regione Emilia-Romagna, Provincia di Rimini, Comuni di Rimini, Santarcangelo di Romagna, Poggio Torriana, Verucchio, Novafeltria, San Leo, Maiolo, Talamello, Sant'Agata Feltria, Casteldelci e Pennabilli, in collaborazione con il comune di Badia Tedalda. L'obiettivo del Contratto di Fiume è costruire assieme alla cittadinanza una visione condivisa sul futuro del nostro fiume, a partire dalla consapevolezza che esso rappresenta l'elemento identitario portante della nostra vallata.

7 novembre 2014: Laboratorio di analisi ambientale



Al laboratorio hanno partecipato 39 cittadini che hanno formato 5 tavoli di lavoro.

Sono state elaborate con un'azione di "community planning", cinque tavole: ogni gruppo ha disposto sulla mappa del territorio degli adesivi riferiti alle criticità (rosse) e alle risorse ambientali di cui ha esperienza diretta o indiretta.

Criticità e risorse sono state discusse nei gruppi per attribuirne un peso.

Sono state elaborati nel complesso 139 elementi (tra criticità e risorse) .

Al termine i lavori di gruppo sono stati esposti in seduta plenaria e sono state sovrapposte gli elaborati dei gruppi per ricavarne una visione unitaria.

Hanno partecipato al laboratorio cinque tecnici dello studio incaricato Imbrò e Staro associati, cinque consulenti del Comune di Brescia, tre membri del comitato di valutazione in qualità di osservatori.

I lavori, iniziati alle 17.30 si sono conclusi alle 21.00



13 e 21 novembre 2014: Primo e secondo laboratorio di progettazione

Al laboratorio hanno partecipato cinquanta cittadini.

Dopo una presentazione del tema di progetto: la perimetrazione del futuro parco delle cave, le cui implicazioni urbanistiche sono state spiegate dal dirigente del settore urbanistica del Comune di Brescia, Gianpiero Ribolla, i partecipanti si sono divisi in cinque gruppi. Ad ogni gruppo è stato assegnato un tema da approfondire: la visione del parco secondo le diverse sensibilità e interessi di ambientalisti, sportivi, imprenditori, abitanti del quartiere, cittadini di Brescia. Dopo due ore di lavoro, durante le quali i partecipanti hanno individuato settori e punti specifici da comprendere entro il perimetro del parco, i gruppi si sono confrontati in sessione plenaria.

Non essendosi concluse le elaborazioni ci si è aggiornati al successivo incontro programmato per il 21 novembre.

Nel corso del secondo incontro i partecipanti hanno elaborato sei proposte di progetto e le hanno discusse in seduta plenaria.

Inoltre hanno considerato la rete dei percorsi nel parco progettandone lo sviluppo.

16 novembre 2014: Escursione al lago Paradiso (Nuova Beton Nord)



L'escursione è stata organizzata per prendere visione del sito di progetto: area Nuova Beton Nord, prima del laboratorio specifico. All'escursione hanno partecipato 44 persone.

Partendo dal parcheggio della discoteca Paradiso, ci si è recati presso l'accesso Sud Ovest. Ai partecipanti Massimo Fanzani ha illustrato le caratteristiche del lago di cava, la sua storia e i progetti in atto.

Quindi si è passati presso l'ingresso Sud Est, ove Stefano Armiraglio ha illustrato le caratteristiche geologiche e botaniche del sito.



28 novembre, 2 e 3 dicembre. Terzo laboratorio di progettazione: area Nuova Beton Nord

Il laboratorio per la progettazione delle aree di proprietà comunale presso il lago Nuova Beton Nord, altrimenti detto Lago Paradiso, si è svolto in più sessioni.

All'inizio della sessione del 28 novembre è stata presentata la rielaborazione progettuale dei precedenti laboratori finalizzati alla perimetrazione del parco e alla formazione dei percorsi.

Quindi, come concordato nel gruppo di progetto, si è lasciato spazio a due interventi di partecipanti ai laboratori, che avevano chiesto di poter presentare al gruppo propri contributi riferiti ad esperienze, progetti, iniziative correlate ai luoghi di progetto.

I partecipanti, in riunione plenaria hanno discusso sul tipo di interventi che potevano essere ammessi nell'area della Nuova Beton.

La discussione quindi è proseguita mettendo in evidenza due sensibilità diverse:

la prima posizione, presuppone necessario non ammettere nel parco la presenza umana, se non per strette ragioni di servizio e studio. Ciò a causa, sia delle caratteristiche intrinseche del sito sia per rispondere alle esigenze della cittadinanza nel suo complesso: si reputa indispensabile salvaguardare e garantire l'integrità di un polmone verde per la città, di una riserva di ossigeno che contribuisca a mitigare l'inquinamento atmosferico che colpiscono il territorio bresciano.

Si intende pertanto lasciare che il luogo si rinaturalizzi spontaneamente, impedendo o rendendo difficoltoso l'accesso alle persone con lo scopo di recuperare per Brescia un frammento di natura, da osservare a distanza come un prezioso bene da tutelare.

La seconda posizione (che è risultata maggioritaria) concepisce un luogo che consenta e faciliti con minime indispensabili strutture (percorsi, segnaletica, luoghi di sosta) l'accesso alla popolazione, senza richiamare gente con attività di tipo edonistico o consumistico, ma favorendone l'accesso, affinché il cittadino possa, in questo luogo, sperimentare un rapporto positivo, non distruttivo, con la natura, senza voler modellare la natura a proprio piacimento ma senza rendere l'accesso ai visitatori, di ogni età e abilità, difficoltoso ed esclusivo.

Secondo questa posizione è opportuno, anzi auspicabile che nel parco del lago Paradiso (nome derivato dalla cascina che qui sorgeva), vi sia la possibilità di accedere, di camminare, di sostare, che il luogo sia

dotato di servizi di accoglienza essenziali, che associazioni come quella dei canottieri possano continuare a svolgervi attività sportive e ricreative non impattanti, che le persone possano qui trovare un'occasione di contatto con la natura preservandone i caratteri paesaggistici ed ecosistemici generali.

I lavori sono proseguiti il 2 e il 3 dicembre con partecipanti diversi.

11 dicembre 2014: Assemblea conclusiva



L'assemblea conclusiva, tenutasi all'Urban Center a visto la partecipazione di circa 80 persone. Il progetto dei laboratori è stato presentato da Cristina Imbrò, Guido Granello e Stefano Staro, relativamente ai tre temi: area Nuova Beton, percorsi e accessi, perimetrazione del parco; ha introdotto Elena Pivato che ha fornito dati sulla partecipazione e sulle attività svolte.

Sono intervenuti il Sindaco Emilio del Bono, gli assessori Gianluigi Fondra (parchi territoriali e cave), Michela Tiboni (urbanistica-urban center) e il consigliere incaricato per il Parco delle Cave, Fabio Capra.

